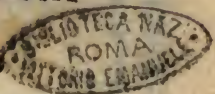
VITA DI S. FRANCESCA ROMANA FONDATRICE DELLE M. RR...

Biagio Palma

VITA DI S. FRANCESCA ROMANA

FONDATRICE DELLE M. RR. MADRI DI TORRE DI SPECCHI

Breuemente descritta

DAL P. DON BIAGIO PALMA
Chierico Regolare della Congregatione di S. Paolo.

IN ROMA, Per il Mascardi. MDCXXVI.

Con licenza de' Superiori.

VITA
DI S. FRANCESCA
ROMANA

FONDATRICE DELLE M. RR. MADRI
DI TORRE DI SPECCHI

Breuemente descritta

DAL P. DON BIAGIO PALMA
Chierico Regolare della Con-
gregatione di S. Paolo.

IN ROMA, Per il Mascardi. M DC XXVI.

Con licenza de' Superiori.

Don Iulius Caualcanus, Congreg. Clericorum Regularium S. Pauli Præpositus Generalis.

CVm vitam Sanctæ Franciscæ Romanæ breuiter à P. D. Blasio Palma Sacerdote nostræ Congregationis descriptam, duo eiusdem Congregationis Religiosi, quibus id commissimus, recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, facultatem concedimus, vt Typis mandetur, si Reuerendiss. D. Vicesgerenti, & Reuerendiss. P. Magistro Sacri Palatij placuerit. In quorum fidem has litteras manu nostra subscriptas, & sigillo nostro munitas dedimus. Romæ in Collegio nostro S. Pauli ad Plateam columnam die 8. Ianuarij *1626.*

D. Iulius Caualcanus Præp. Gener.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sacri Palatij Apost.

A. Episc. Hierac. Vicesg.

Imprimatur.

Fr. Antoninus Phœbæus Magister, & Socius Reuerendissimi Patris Fr. Nicolai Rodulfij Ordin. Prædic. Sacri Palatij Apostolici Magistri.

AL LETTORE.

A lettione de' libri sacri suole essere di mirabile giouamento per il profitto spirituale, massime di quelli, che contengono le vite de' Santi, il che se è vero, come è verissimo in ogni sorte di persone, molto più ne' Religiosi, la vita de' quali douerebbe essere vna continua, e viua rappresentatione delle virtù de' Santi, che con tali mezzi acquistorono la gloria del Paradiso. Vna di queste fù la Beata Francesca Romana, la cui vita presi à compendiare, non solo per esserne stato richiesto, e pregato da alcune figliuole spirituali di essa; ma anco per mio proprio eccitamento alla deuotione di lei. Pertanto essendo gli essempi di virtù della Santa per eccellenza singolari, e per numero copiosi molto, mi parue di non douerli

esplicare con pompa, e giro di parole, ma con stile semplice, e raccolto, contentandomi della pura verità dell'historia, facilitando con ciò in vn medesimo tempo l'intelligenza delle cose, e giouando la memoria del deuoto Lettore. Piaccia à S. D. M. di donarmi gratia d'imitar quella, che mi piacque lodare, che questo, e non altro douerà essere il fine di chiunque leggerà quest' operetta, indrizzata totalmente alla pura gloria di Dio, & ad honor della Santa.

Don

VITA DI S. FRANCESCA ROMANA.

Della Natiuità, e Pueritia di S. Francesca. *Cap. I.*

ELLA illuſtre, & alma Città di Roma l'anno 1384. Nacque Franceſca Romana di nobiliſſima famiglia, ſuo Padre ſi chiamò Paolo de Buſſi, e la madre Giacobella de Rofredeſchi, perſone non ſolamente nobili, e ricche, ma di vita eſſemplariſſima, e di molte virtù ornate, à quali nella giouentù loro, diede Iddio queſta figliuola, che nel bel principio della ſua età moſtrò quanto doueſſe eſſer'adorna di eccellenti, e rare virtù, e di quanto giouamento anche eſſer doueſſe al Mondo, & in particolare alla Città di Roma.

Pareua che col latte, che ella traeua dal petto della nutrice ſe le communicaſſe anco vn nuouo latte di beneditioni celeſti, acciò l'anima anch'ella foſſe cibata della diuina Sapienza, così moſtrando al Mondo manifeſte congetture della ſua futura sātità. Onde eſſendo anche nelle faſcie, e nella pue rile età, diede, tra gli altri, ſegno dell'amor grande, che portar doueua all'honoſtà, e purità; imperoche non poteua ella ſopportare, che da huomo alcuno, quantunque ſuo propinquo, è parente, anzi ne meno dall'iſteſſo ſuo Padre, foſſe toccata, abborrendo le carezze, & i vezzi, che ſi ſogliono fare à fanciullini, & eſſendo alle volte dalla madre, ò da altre donne ſnudata, non poteua tollerare d'eſſer così guardata, ilche con molti pianti, e lamenti dimoſtraua, ne ceſſaua mai di querelarſi fino à tanto, che non foſſe al tutto coperta.

Fatta poi grandicella, non volle mai, che da huomo alcuno le foſſe toccata la mano, ne ella toccarla ad altri; li giochi, ſcherzi, e feſte, che in tal'età ſoglion o fare tra di loro i fanciulli, da lei mai furono viſti farſi, mà ſempre ſe ne ſtaua ritirata, e ſoletta, & in

fin dall'hora cominciaua ad essercitarsi in vn marauiglioso ritiramento, & in vna dimenticanza di tutte le cose create. Mai fù vaga di vedere, e di vdire, ò parlare di cose mondane; ma con l'affetto era aliena da quanto il Mondo abbraccia, & ama. Era si amatrice di questa solitudine, e retiramento, che per spatio di vndici anni, ò poco più, che stette nella casa di suo Padre, e Madre, menò vna vita, quasi che romita, e solitaria. faceua questo Francesca, perche s'accorgeua benissimo, quanto fosse ciò necessario, & vtile per conseruare la pudicitia, & honestà, e quanto pericolosa cosa fosse la libertà: si che volentieri giorno, e notte si daua all'oratione, e à gli essercitij d'humiltà, di silentio, e di modestia. Visitaua però con gusto particolare, quando le era dà' suoi maggiori permesso, le Monache, e le Verginelle dedicate al seruitio di Dio, del cui numero desideraua ella sommamente essere, che perciò spesso si offeriua all'amato Giesù per sua sposa, e lo pregaua, che non la lasciasse mai ne pure vn tantino allontanare dalla sua diuina presenza, protettione, e beneplacito; in somma fin dal bel principio di sua vita

B   mo-

moſtrò, che tutti i ſuoi penſieri erano riuolti alla virtù, & alla perfettione, à cui più ſempre bramaua à gran paſſo incaminarſi.

Come Franceſca ſi maritò per obedire a' ſuoi Parenti. Cap. II.

SE bene Franceſca haueua ſtabilito nell'animo ſuo di conſeruare il bel fiore della ſua virginità in qualche diuoto, & oſſeruante Monaſtero, che per ciò col conſeglio del Confeſſore ſi era eſſercitata ſecretamente in caſa propria nella vita ritirata, e religioſa: nondimeno eſſendo quaſi di dodici anni, obedì a' comandamenti di ſuo Padre, e Madre, i quali contro la propria volontà di lei la maritorno ad vn giouane Romano di pari nobiltà, e ricchezze chiamato Lorenzo de Pontiani, del che ne preſe poi tanto cordoglio, e diſguſto, che pochi giorni dopo fatto il matrimonio, fù aſſalita da vna grauiſſima infermità; talmente che ogn'vno haueua perſo della ſanità di lei ogni ſperanza, poiche il vigore della natura

tura era sì fattamente indebolito, che da se stessa non si poteua mouere, e si ridusse quasi all'estremo di sua vita, mostrãdosi però sempre resignatissima nella diuina volontà, & obedientissima a' Medici, & ad altri di casa in tutto quello, che per sua salute le commandauano, sopportando il male con ogni humiltà, mansuetudine, e patienza. Ma vedendo alcuni di casa, che il male andaua in longo, ne mostraua giouarle rimedio alcuno, e che più presto di giorno in giorno se l'accresceua l'infermità, e vedendola consumare, senza saper di ciò la cagione, dubitarono, che ella non fosse, per opera del Demonio, da qualche mala donna ammaliata, e perciò chiamarono vna donna incantatrice, la quale prometteua loro risanar l'inferma, e dar rimedio à così disperato caso, & hauendola perciò condotta auanti la deuota Francesca (la quale più stimaua l'honor di Dio, che la sua corporale sanità, e vita) con parole aspre, e seuere riprensioni immantinente la cacciò da se. Per il qual fatto, così generoso, mosso il pietoso Iddio, il quale mai abbandona, chi si confida in lui, le mandò quella seguente notte il glorioso S Alessio

sio Romano, la cui festa si doueua celebrare il giorno appresso, il qual Santo le parlò in questa guisa, Francesca serua di Dio, Io son Alessio tuo deuoto, e vengo hora mandato à te dal medesimo Dio, che se tù vuoi, io ti rendi la sanità del corpo; alle cui parole rispose la Santa, con ogni humiltà, dicendo di sì, se così è la volontà di Dio, nelle cui mani hò io riposta ogni mia salute, e pace; nè altro bramo, se non quel che è maggior sua gloria, & honore. Allhora il Santo leuãdosi il dorato Manto, che teneua d'intorno, lo stese sopra la serua di Christo, & in vn subito rese sana, e vigorosa quella, la vita della quale era in tutto disperata: e dico talmente sana, che fatto giorno si leuò da letto, e quanto prima puotè, si mise in viaggio con Vannozza sua cognata, e se ne andò alla Chiesa del detto santo, & iui con spirito feruente orando, pareua, che non si potesse satiare di lodare, e ringratiare Iddio, & il Santo di tanta gratia riceuuta.

Del

Del ritiramento, e solitudine di Francesca.
Cap. III.

DOpo la sudetta infermità la B. Francesca con nuouo feruor di spirito cominciò a ripigliare i soliti suoi essercitij di pietà, e di mortificationi; e di più si deliberò di dar bando in tutto, e per tutto alle mondane conuersationi, e darsi ad vn ritiramento, e solitudine maggiore, che ella hauesse potuto, e ciò per poter più commodamente, e quietamente trattare à solo à solo con Dio della sua salute, & ad attendere con maggior feruore allo spirito, & alla contemplatione delle cose celesti. Per questa medesima cagione nella sua propria Casa, in vna parte più alta, e più remota, che vi fusse, fece vn deuoto Oratorio, & vn'altro ne fece in Giardino della medesima casa, sotto ad vn albero di Cotogni, oue staua vna cauerna a guisa di spelonca vicina ad vna vecchia muraglia, che alla deuota Francesca sembraua à punto vn Deserto, del quale haueua

ueua grandissima brama. Ne i quali Oratorij soleua essa frequentemente ritirarsi ad orare, e meditare, cioè di giorno in giardino, e di notte in casa. Accadè poi vna volta, che mentre essa Francesca in compagnia di Vannozza si ritrouaua in quella spelonca, e ragionando della solitudine, e de' Deserti, e come gli antichi Padri dell'Eremo, nella solitudine mangiando, si contentauano solo di radici di herbe, e di alcuni pochi frutti, e che in questa maniera si manteneuano longamente in vita, per seruire il loro Signore, dal quale tante gratie riceueuano. Queste, & altre simil cose dicendo, ambedue accendeuano nell'animo loro vn'ardente desiderio d'imitar quei santi Padri in tutto quello, che le fosse permesso, e di fare à punto vita solitaria, e romita. Mentre riuolgeuano nelle loro mēti quelli deuoti pensieri: ecco ch'all'improuiso da quel albero di Cotogne, che staua sopra della spelonca, hauendo allhora se non foglie, e fiori, essendo il mese d'Aprile, caddero due bellissime mela Cotogne; ilche apportò loro gran merauiglia, e presele con ringratiarne sommamente Dio, le portò in casa, e ne mangiò ella, con gl'altri della

sua

sua famiglia: per questo caso se le accrebbe molto più il desiderio della solitudine, accorgendosi che questo mezzo del ritiramento era attissimo per poter riceuere da Dio segnalatissimi doni, e lumi celesti, per li quali facilmente sarebbe potuta arriuare al compimento d'vna perfetta carità, & vnione con Dio, e perciò staua, per quanto comportaua lo stato suo, più ritirata, che le fosse possibile, fuggendo à più potere ogni commercio, e cōsolatione humana; si che si poteua dire, che fusse in questa guisa più solitaria, che se sola fusse viuuta in vna selua, ò deserto. E tanto più se le accendeua il cuore del celeste amore, quanto più staua ritirata, talmente che, altro non pensaua se non come ritrouar potesse quello, per il cui amore si sentiua piagato il cuore; nulla curaua se non di perfettamente sgombrare il cuore d'ogn'altro affetto, e se stessa lasciare, con perfetta spropriatione del suo volere; solo bramosa di adempire à pieno il volere del suo dolcissimo amante, per il quale anche de gli opprobrij, e pene godeua.

Della Deuotione di S. Francesca. Cap. IV

CON questo ritiramento, e solitudine acquistò S. Francesca vna deuotione grandissima, & accrebbe molto più quella, che sin dalli suoi primi anni le fù familiare; talmente che in tutte le sue attioni, e discorsi, d'altro pareua non gustasse, che delle cose celesti, e di quelle, che la potessero tirare al suo dolce, & amato Giesù, e però volentieri si ritiraua nelle Chiese, & Oratorij, & iui oraua, & meditaua, con molto suo gusto: procuraua di sentir la Messa ogni mattina, e la parola di Dio da' Predicatori più spesso, che poteua, cercando con ogni diligenza di esseguire, e pratticare quel tanto, che sentiua essere per maggior gloria di Dio, e salute sua. Portaua tanta riuerenza alle persone Ecclesiastiche, sì secolari, come Religiose, che alla presenza loro non ardiua à pena di parlare; ma con gli occhi bassi, e spesso con i ginocchi in terra riueriua in loro il benedetto Christo. Fra Tomasso

masso dell'Ordine de' Predicatori fece testimonianza nell'essame, che esso mai haueua pratticato, ne visto persona alcuna; quantunque hauesse conuersato con molte, la quale hauesse tanta deuotione attuale, e continua, quanta haueua S.Francesca, e che egli nel parlare con lei haueua riceuuto tanta deuotione, come se hauesse parlato, con vna persona Angelica, e Diuina; e di più diceua hauerla vista in tutte le sue attioni ripiena di grandissima carità, pietà, & humiltà.

Ogni giorno recitaua l'offitio della Beatissima Vergine, e molti altri Salmi, & Orationi; ne lasciaua passare alcun dì, che non leggesse, o sentisse da altri qualche lettione spirituale, per mantenere diceua ella, la deuotione, & il feruor dello spirito. Essendo vna volta andata questa serua di Dio alla Vigna con alcune delle sue figliuole spirituali, mentre esse si occupauano ne gli essercitij manuali in quella Vigna ella per recitar le hore dell' Offitio della Beatissima Vergine, si separò alquanto da quelle. Et ecco che all'improuiso venne vna gran pioggia, la quale bagnò molto bene quelle sorelle, non hauendo doue à tempo

ricouerarſi; ma la ſanta, che medeſimamente allo ſcoperto ſtaua, dicẽdo con grand'attentione, e deuotione quei Salmi, & Orationi, niente ſi bagnò, ne pure da vna goccio la d'acqua fù toccata, il che apportò gran ſtupore à quelle ſue figliuole, e ſorelle.

Era tãta la deuotione di queſta beata ſerua di Chriſto, che molti con publico giuramento depoſero, che à qualſiuoglia perſona, che ſeco trattaua, e conuerſaua rendeua tanta deuotioné il ſuo ſolo aſpetto, che pareua loro, che ella ſe neſteſſe sẽpre in oratione, ne moſtraua, che ſapeſſe, né che poteſſe di altro parlare, ſe non de' beni eterni, del fuggir la vanità del Mondo, della grandezza di Dio, delle miſerie del peccatore, e della felicità de' buoni; e perciò molti per tali ragionamenti ſi accendeuano à deuotione, & all'amor delle coſe celeſti; onde marauiglia non fù, che li ſpirituali ragionamenti di lei generaſſero anco tanta ſuauità, e dolcezza nelle perſone, che l'aſcoltauano, che volentieri ſenza veruna noia l'hauerebbono vdita li giorni, e le notte intiere, e di tanta efficacia erano le ſue parole per eſſer ripiene di celeſte dolcezza, che di lei ſi racconta di

più

più, che mai alcuno andò à ritrouarla, ò per consiglio, ò per esser sconsolato, che non se ne partisse, e sodisfatto, e contento.

Due, e tre volte la settimana con diligenza, & esattezza grande si confessaua, e si communicaua tutte le Domeniche, e Feste commandate, & altri giorni, ne' quali ella per sua deuotione, e feruente amore diuino, con licenza del suo Confessore si sentiua à ciò mossa. Quel luogo poi, oue riceueua questo diuino cibo, incontinente si riempiua di suauissimo odore, il quale spesse volte fù sentito dal suo proprio Confessore; anche mentre la confessaua. A proposito della Communione voglio raccontare vn caso particolare, e marauiglioso: Occorse che vn Prete nella Chiesa di S. Cecilia in Trasteuere vedendo communicarsi spesso vna donna maritata, e nobile, come era S. Francesca, si scandalizzò, e forse anche beffandosi di lei, come far sogliono questi tali, che chiamano per scherno le persone spirituali, Beate, e Colli torti, si risolse vn giorno farle vna sacrilega burla, e fù, che in vece di darle, in communicandola, il vero corpo di Christo, gli diede vna particola, che non era con-

ſacrata;la Santa,non ſapendo queſto,reſtaua attonita, e ſmarrita non ſentendo dopo la communione le ſolite delitie, delle quali la riempiua quel diuino cibo: mentre dunque ſe ne ſtaua tutta dubbioſa,e sbigottita,Iddio moſſo a pietà di lei le palesò l'inganno, e la conſolò: ella poi procurò foſſe fatta dal ſuo Confeſſore la correttione à quel Prete, il quale atterrito per eſſer ſtato ſcoperto il ſuo ſacrilego misfatto, accettò la correttione, e ne fece conueniente penitenza,hauendo poi per l'auuenir la Santa in molta veneratione, e ſtima; & imparò ancora di non eſſer temerario giudice de' fatti altrui. Queſta deuota ſerua di Dio ſempre ſi ſpecchiaua in quel puriſſimo ſpecchio dell' eterna ſapienza Chriſto Giesù, d'onde ne traeua non ſolo tanta deuotione, quanta habbiamo di ſopra accennato, ma acque viue di perfetta ſcienza,godendo vn'ameniſſima quiete, che la faceua ſcordare di ſe medeſima. Che perciò diceua, che altro è aſſaggiare le delitie dello ſpirito, & altro è ſentire il loro ſapore; altro il guſtare, altro il nutrirſi del celeſte Signore, & altro finalmente il goderlo, che è viuere à Dio, e viuere

del

del medesimo Dio; come ella pur viueua.

Dell'Oratione, e Contemplatione di S. Francesca. Cap. V.

SI era talmente Francesca data all'Oratione, e Contemplatione delle cose celesti, che quando entraua in camera, ò pur nell'Oratorio per orare si staccaua in modo dalle cose della Terra, alzando la sua mente a Dio, che si scordaua d'ogn'altra cosa: e l'vso continuo, che ella haueua fatto nell'oratione, e meditatione, l'haueua ridotta à termine, che non vi era luogo, ne tempo, ne essercitio, che potesse ritardare, & impedire la sua mente, che non si alzasse à Dio, e perciò anco tra gli essercitij esterni spessissime volte fù veduta rimanere in estasi. Questo in particolare le succedeua, quando si communicaua, & alle volte con tanta vehemenza era tirata dall'amor diuino, che il suo corpo appariua sollevato da terra, & alle volte le ri-

ſplendeua grandemente la faccia.

Paſſaua gran parte del dì, e quaſi le notti intiere, piangendo talhora i ſuoi peccati, talhora quei de i ſuoi proſſimi, talhora porgeua caldiſſime preghiere per i biſogni communi, & in particolare per quelli di ſanta Chieſa, & hor anche per quei di caſa ſua, & de ſuoi amici: alle volte rapita contẽplaua la grandezza di Dio, e li ſuoi attributi, l'amor eccеſſiuo di Gieſù Chriſto verſo il genere humano, & altre ſimili coſe. Nell'aridità di ſpirito ſpargeua gran copia di lagrime, per ritrouare il ſuo amato Gieſù, e paſſata l'aridità ſi attuffaua talmente in quell'immenſo pelago dell'amor diuino, che auampandoſele il cuore, per nuoua fiamma, il volto, e gli occhi dauano chiaro inditio del ſuo naſcoſto, & amoroſo fuoco. Et vna volta, eſſendo venuta vna dõna d'Arezzo nominata Bartolomea à viſitare la Santa, moſſa dalla buona fama, ſentita di lei, vidde ſopra la camera di eſſa B. Franceſca la quale ſtaua orando, vna verga d'oro, che ſcendeua dalla ſommità del Cielo, circondata di gigli d'oro, per la qual coſa ſi dinotaua l'attentione, e feruore, con che oraua queſta ſanta.

Alcune

Alcune anco delle sue figliuole spirituali, e particolarmente vna chiamata Agnese viddero più volte sopra la testa di lei vn risplendente globo di fuoco tutto fiammegiante, e sfauillante; perche era la sua benedetta anima con tanta suauità di mente intenta alle cose superne, e staccata affatto da tutte le cose terrene, e tanto vnita à Dio, che tratto tratto restaua anche immobile, e come non hauesse senso alcuno.

Doppo l'oratione, e meditationi spessissimo era rapita in estasi, e pareua à ciascuno, che la vedeua più morta, che viua, e mouendosi non s'accorgeua come, e doue andasse, e che cosa facesse, che perciò non è marauiglia, che tornando vna volta dalla chiesa di S. Paolo fuor delle mura di Roma, la vigilia delli gloriosi Apostoli SS. Pietro, e Paolo, & essendo entrata con molte delle sue figliuole spirituali nella sua Vigna, si ritirò ella à canto ad vn Molino, e si pose à sedere vicino ad vn Riuolo d'acqua, & alzata la sua mente a Dio, secondo il suo solito, pian piano entrò in vna contemplatione sì profonda che in poco spatio di tẽpo fù rapita in estasi, e così alienata da' sensi, scorse, trasportata

dal feruor di ſpirito, dentro il Riuolo, & in mezzo all'acque s'inginocchiò, oue ſtette circondata d'ogni intorno da quelle acque per ſpatio di alcune hore in ſanta contemplatione, ſenza auuederſene; finalmente eſſendo tornata in ſe, & hauendola quelle ſue figliuole trouata dentro quelle acque teneuano al ſicuro, che fuſſe tutta molle, e bagnata; ma non fù così, poiche ne vſcì aſciutta, ſenza eſſerſi bagnata non ſolo nel corpo, ma ne anco nelle veſti.

Nella conſideratione poi della paſſione di Gieſù Chriſto, della quale era deuotiſſima, ſpargeua grandiſſima copia di lagrime, e pareua che continuamente teneſſe fiſſa nel cuore la ſtampa del ſuo Signore, e ripiena ne ſteſſe di vna ſanta, & amoroſa compaſſione verſo di lui. Di quì procedeua poi, che mentre ella contemplaua l'afflittione, e dolore di alcun membro particolare di eſſo Chriſto, il medeſimo membro nel corpo di lei rimaneua ſtupido, & inhabile; di maniera che dalla contemplatione di ſimil pene ella ſi rendeua inhabile alli eſſercitij humani, & alle quotidiane fatiche, come contemplando le piaghe de' piedi, per intima com-

paſſio-

passione di Giesù Christo diueniua zoppa e se consideraua le piaghe delle mani, diueniuano le mani sue sì deboli, e fiacche, che quel tanto, che ella con esse teneua, o pigliaua, le cadeua in terra.

Vna volta dopo la meditatione, che ella haueua fatta della passione del Signore, fù vista gettare sangue, e dalle mani, e dalli piedi, e perche non si sapesse l'andaua asciugando, e ricoprendo col proprio fazzoletto e celaua la gratia per humiltà, le restò però vna ferita visibile nel costato; la quale ella portò gran tempo, e non solo le daua dolore acerbissimo, ma continuamente gittaua vn liquore come d'acqua purissima, che perciò vi teneua sopra alcune pezze di lino, le quali per vn tempo non potendo metteruele da se medesima dall'acerbo dolore impedita, fù constretta conferire questo secreto con Vannozza sua cognata, acciò l'aiutasse. Di queste pezze vna ne conseruano hoggidì anco le sue figliuole, nel Monastero di Torre di Specchi; l'anno poi 1432. Stando la Santa nella chiesa di S. Maria di Trasteuere dopo la Messa, e communicata che ella fù dal suo Padre spirituale, nel giorno della

Nati-

Natiuità di N.Signore, fù rapita in eſtaſi, e vidde la Beatiſſima Vergine, che adoraua il Figliuolo, e vicino à lei ſtaua vn fonte limpidiſſimo, dalquale preſo la Beatiſſima Vergine il ſuauiſſimo liquore bagnò la piaga del coſtato di Franceſca, la quale ſtando così in eſtaſi gridò (ſentēdola il detto Padre ſuo ſpirituale, e Rita ſua compagna) dicendo io ſon guarita, io ſon riſanata, e così fù quantunque vi reſtaſſe il ſegno della cicatrice ſino alla morte. Nella medeſima Chieſa ſpeſſiſſime volte mentre voleua ella riceuere il ſantiſſimo Sacramēto nella Cappella di S.Angelo, in vn tratto era rapita in eſtaſi, & andauaſene con tutto ciò con gran preſtezza da ſe ſteſſa all'altare, e con deuotione grandiſſima ſi communicaua, durandole tuttauia l'eſtaſi, nella quale era il ſuo ſpirito rapito à varie viſioni, & in particolare alla viſione di Gieſù Chriſto crocifiſſo; dalle piaghe del quale, diceua, vſcire tanta luce e sì vago ſplendore, che non vi è lingua alcuna, che lo poteſſe eſprimere; che però continua, e perpetua memoria teneua della paſſione di Gieſù Chriſto, & alcune volte per compaſſione del tormentato ſuo dolce Gieſù mandaua da gli

occhi

occhi torrenti di lagrime, e contemplando con amore ammirabile ciaſcuna piaga del Crocifiſſo ſe le accendeua tanto l'affetto, e la compaſſione, che le pareua, che le medeſime piaghe foſſero impreſſe nel ſuo proprio corpo, tanto anco dolore ne ſentiua, anzi per la continua memoria di quelle piaghe ſe gl'era talmente affiſſo intrinſecamente nel cuore vn acerbo dolore, che la rendeua inhabile à gl'eſſercitij humani, come habbiamo di ſopra accennato, e quanto più l'anima ſua (mediante l'oratione, e contemplatione) ſi rendeua abbondante, e riccha di celeſti doni, tanto più ſi ſpropriaua de' beni terreni, come ſi dirrà.

Della Pouertà di S. Franceſca. Cap. VI.

QVantunque queſta nobiliſſima Matrona Romana, fuſſe moglie d'vn Gentil'huomo di nobiliſſimo parentato, & abbondantiſſimo di facultà, e ricchezze; nulladimeno come ſerua di Dio, & imitatrice di

Gieſù Chriſto, amaua tanto la pouertà, che eſſendo ancora giouinetta di diciſſette in diciotto anni, ſcordataſi quaſi affatto della nobiltà del ſangue, e di ſe ſteſſa, depoſte le pompe, gioie, e drappi di ſeta, e d'oro, con quali per ſodisfatione de' parenti ſoleua prima andar veſtita, non volle poi mai veſtirſi, ſe non di panni honeſti sì, ma groſſi, e vili; ſiche in caſa nõ pareua foſſe Moglie, Signora, e Padrona; ma ſerua, e fanteſca; ne per eſſer beffata, e ſchernita dalle genti ſi ritiraua punto in dietro dall'incominciata impreſa di ſeguir Chriſto mentre viſſe tra noi pouero, e ſprezzato, e ſe bene anche il Marito nel principio la contradiſſe alquanto, all'vltimo poi conoſcendo eſſer ciò motione diuina, la laſciò circa di queſto in ſua libertà, perloche creſcendole tuttauia l'amore di queſta pretioſa virtù della Pouertà, mai volle tenere ſe non vna veſte, e quella tanto in caſa, quanto fuori ſempre portaua.

Tanto Franceſca ſi ſeruiua dell'abbondanti riccheze, e beni del Marito, sì in queſto del veſtire, come in ogni altra coſa per ſe, quãto era puramente neceſſario per ſoſtentamẽto della ſua vita, e non più; anzi gioia era à lei

il

il patir penuria di qualche cosa anche necessaria nella persona sua, per amor del suo caro Maestro, e Signor Giesù Christo; che percio cercaua ella medesima occasione di pratticare questa virtù, come ben spesso faceua quando alla sua casa per chieder limosina veniuano pouerelli, da' quali con grand'humiltà domandaua loro per carità quei duri, e neri pezzi di pane, che nelle loro Bisaccie, e Tasche portauano, & ella poi empiua quelle di pane bianco, e fresco, e quei duri pezzi serbaua per se, come cosa pretiosissima, e tanto più liberale si mostraua in aiutare, e souuenire a' poueri, quanto più segnalato era l'amore, che ella portaua alla pouertà, e tanto più volentieri sprezzò tutte le pompe, e vanità mondane, e più gioiua di patir penuria nella sua persona, quanto maggiore era il desiderio suo di imitare il pouero, & amato suo sposo Giesù.

Pratticaua anco Francesca, questa santa pouertà nel dormire, poiche si contentaua di vn duro solo saccone di paglia, nel quale sedendo si riposaua due hore della notte, e non più. In questa maniera veniua ad infiammarsi più dell'amor diuino, talmente

che

che per brama di vnirsi perfettamente col suo Signore, non trouaua più contento in cosa veruna di questo Mondo, e sospiraua continuamente al Cielo, e niente si curaua di commodità alcuna propria del corpo, ne voleua altro, se nõ quello, che voleua Iddio, ne altro recusaua se non quello, che non piaceua à Dio, e ciò per il medesimo Dio, nel quale tutta sè stessa bramaua trasformare.

Della Humiltà di S. Francesca. Cap. VII.

CONOSCEUA la B. Francesca illuminata da Dio, che poco, o per dir meglio nulla hauerebbe a lei giouato il dispreggio di tutto il Mõdo, & l'amor che ella portaua alla pouertà, & à quel santo ritiramento, e deuotione, senza la virtù dell'Humiltà, fondamento, e conserua d'ogn'altra virtù, e però fù diligentissima ne gl'essercitij di quella, la quale acciò pigliasse maggior radice nella terra del suo cuore, procurò piantare in quello, cõn vna frequente consideratione della sua viltà, e bassezza, vn pro-

profondissimo pẽsiero, è cognitione del suo niente, & in breue arriuò tant'oltra questo basso sentimento di se medesima, che reputauasi la più ingrata creatura, che fosse al Mondo, e la più infelice, e miserabile. Quindi nacque che ella mai fece conto alcuno degli honori, grandezze, è pompe del secolo, e di più, si cacciò con tanto feruore, tutte queste cose sotto i piedi, che pareua non gioisse d'altro se non di patire scherni, e confusioni. Questa fù la cagione, che ella più volte andasse in compagnia di Vannozza sua cognata accattando per Roma pezzi di pane, & altre cose da distribuire poi à pouere persone. Vn giorno tra gl'altri per maggiormente humiliarsi, & esser vilipesa, essendo la Statione alla Chiesa di S. Paolo fuori delle mura di Roma, oue concorreua gran moltitudine di popolo, ella si pose à sedere alla porta di detta Città sopra d'vn traue chiedendo limosina da chi vsciua, & entraua in cõpagnia di molti pouerelli, e bisognosi, e vi dimorò tutto quel giorno dalla mattina fino alla sera; ilche quanto à lei fusse occasione di rossore, e di vergogna, ciascuno cõsiderando le qualità di Francesca se lo può imaginare.

Con

Con quelli di caſa ſua ſi portaua con tanta affabilità, e manſuetudine, che ſe fuſſe ſtata di tutti Madre, e ſerua non ſi ſarebbe potuto deſiderar maggiore, & eſſendo ſtata nella medeſima caſa con Vannozza ſua cognata trent'otto anni, mai ſi vdì dire, che tra di loro vi foſſe ſtato vna parolina di diſguſto, mercè alla ſua molta humiltà, poiche pareua, che ſi fuſſe fatta ſerua, non ſolo del ſuo Marito; ma anco de gl'iſteſſi ſuoi ſerui, e ſerue, quali per ſuo eſſercitio d'humiltà; non ſolo li chiamaua ſempre fratelli, e ſorelle in Chriſto, ma ſe fuſſe occorſo, che alcuno di loro fuſſe ſtato da lei incautamente diſguſtato, ò reſtato offeſo con parole, ò con fatti, ancorche leggiermente, ſubbito confeſſaua il fallo auanti di quella tale perſona, e rendendoſi in colpa gli chiedeua perdono. Molto più ciò faceua doppo l'eſſer con le ſue diſcepole nel Monaſterio: poiche non andaua ſera alcuna à ripoſarſi, che, fatte rauunare tutte inſieme le ſue diſcepole in vna ſtanza humilmente non chiedeſſe loro perdono ſe in qualche coſa, ò non volendo, ò pure per fragilità ella le haueſſe offeſe.

Di più, perche queſta humil ſerua di Chri-

sto haueua fondata nel cuor suo vna bassa sti ma di se medesima (come si è detto di sopra) spesse volte quando tornaua dalla sua Vigna soleua portar in testa vn fastello di fascine, e legna; e taluolta ancora soleua caricare vn Somarello, e così a guisa à punto d'vna Cõtadinella, andaua per la Città distribuendo a' poueri quelle legna; ilche apportaua stupore à molti, & à molti cagione di risa, e di burlare, e schernire la Santa, delche ella interiormente godeua. Vna volta occorse, ch'vna sua discepola, mentre tutte insieme tornauano dalla detta Vigna al solito, con il lor fastello di legna in capo, si vergognò, che la sua Madre fusse veduta, con quelle legna, da vn personaggio principale di Roma, parente della medesima Santa, che passaua per l'istessa via; onde se le parò d'auanti, e col fascio, che ella medesima portaua in testa, procurò di ricoprirla, acciò non fusse da quello veduta: accortasi di cotal fatto la saggia Madre, con destrezza le gittò à terra le legna, con le quali, quella si era ingegnata di ricoprirla, e poscia la riprese, & insegnolle quanto cõto doueua fare d'esser dal Mondo disprezzata, se ella voleua esser vera ser-

ua di Chriſto, il quale diſſe, che chi ſi vergogna di lui, in preſenza de gl'huomini, egli alla fine ſi vergognarà di quel tale, in preſenza del ſuo eterno Padre.

Ogni volta, che andaua auanti il ſuo Confeſſore gli faceua profonda riuerenza, e col piegar le ginocchia à terra le dimandaua la benedittione, e nel riferirgli le viſioni, che Dio le moſtraua, lo faceua con parole, e con atti di grandiſſima humiltà, e diceua di rimetterſi al giuditio della ſanta madre Chieſa, e ſempre ne parlaua in terza perſona. Era tanto, dico, l'humiltà di queſta ſerua di Dio, & haueua tanto timore di non cadere in vanagloria, che ne anco al Confeſſore ardiua paleſare li doni, che da Dio riceueua, & accadè perciò vn giorno, che eſſendo ella inginocchiata auanti al Confeſſore conferendogli l'animo ſuo, e mentre dubbioſa non ardiua, per non cadere in vanagloria, ſcoprirgli certi doni particolari riceuuti da Dio, l'Angelo ſuo, che conoſceua il penſiero di lei; le diede vn colpo così graue ſopra le ſpalle, che la fece cadere in terra; delche reſtando il Confeſſore attonito, & ella tutta confuſa: finalmente ſi accorſe la Santa dell'erro-

re,

re, e leuata in piedi scoprì subito il tutto al medesimo Confessore, & imparò per questo, che il tacere suo in cotal caso, non era già effetto d'humiltà; ma pericolo d'vna occulta superbia, coperta con orpello d'humile secretezza.

Quando si cominciò à scoprire la santità di questa serua di Dio, per alcuni miracoli da lei fatti, in restituir la sanità à molti da varie infermità oppressi, e perciò concorrendo à lei grandissima turba di bisognosi, volendo ella ricoprir la sua santità, & occultare il dono concessoli da Dio di far miracoli, per fuggir la vana compiacenza, e conseruar la pretiosa gioia dell'humiltà, cominciò à seruirsi per ogni sorte d'infermità d'vn certo vnguento, che ella medesima faceua, con cera, oglio, e sugo di ruta, persuadendosi, che il popolo hauerebbe attribuito la riceuuta sanità de gl'infermi à quello vnguento, e non alla santità sua; ma auuenne il contrario; perche quelli, che non poteuano andar à lei, procurauano per deuotione di hauer di quell'vnguento, col quale vngendosi riceueuano la sanità: per il che tuttauia più cresceua la deuotione, e la stima di lei appresso

al popolo, conforme al detto del Signore, che, Chi s'humilia è eſaltato.

Ne laſciarò di raccontare, non ſolo vn'atto ſegnalato d'humiltà, ma vn ſtupendiſſimo miracolo, che la B. Franceſca fece vn dì quando paſſando per vna ſtrada del Rione de' Monti, con la ſua cognata Vannozza, ſentì dentro d'vna caſa, vna donna amaramente piangere il ſuo figliuolo morto ſenza batteſimo, & entrata in quella caſa Franceſca, e moſſa à pietà di quella pouera donna, pigliò il Bambino morto in braccio, & accoſtatoſelo al petto, con alzar la mẽte à Dio lo reſtituì poi viuo alla propria Madre, e poſcia, per fuggire la lode humana, immantinente ſi partì; dimodo che le genti di quella caſa non hebbero tempo di riconoſcere, ne poterono ſapere, chi fuſſe ſtata quella dõna, che lo haueua preſo, e riſuſcitato; ma la cognata Vannozza lo paleſò poi à gloria del celeſte Signore.

Eſſendo già peruenuta queſta B. Franceſca all'età d'anni 52. & eſſendo anco morto ſuo Marito, renuntiò in tutto al Mondo, e laſciò ogni coſa del ſecolo con l'effetto, come con l'affetto ſin dalli primi anni haueua fatto, &

ſe ne

se ne andò alla casa, doue le sue sorelle, e figliuole in Christo si erano vnitamēte ritirate ad habitare,e serrata la prima porta auanti la scala,per la quale si saliua,& entraua in casa, leuatosi le scarpe da'piedi,e la maggior parte de i panni di testa,con vn rozzo cingolo,e con vna veste nera,buttatasi in terra, stese le braccia in croce,con profondissima humiltà, e lagrime, pregò quelle sorelle, che si contentassero, per amor di Dio di riceuerla,non come però la stimaua il Mondo, ma come pouera, mendica, e peccatrice; poiche haueua dato al Mondo i fiori de gl'anni suoi; e la sua più verde età, & hora veniua per dare l'auanzaticcio à Dio. Ilche vedendo, & vdendo quelle buone serue di Dio; non solamente volentieri, e con grandissima allegrezza la riceuettero;ma edificate fuor di modo della sua grand'humiltà, immantinente con consenso vniuersale di tutte, la fecero loro Presidente,e la riueriuano non solamente, come Superiora, ma caramente l'amauano, riconoscendo hauer per mezzo di lei riceuuto da Dio, tutto quel bene spirituale, di che si vedeuano dotate dal Cielo, la rispettauano, vbediuano, & ascoltauano volentieri

 l'am-

l'ammonitioni, & essortationi, che ella faceua loro per renderle constanti, e ferme nel diuino seruitio. La sua vita poi era à tutte quelle sue discepole specchio chiarissimo d'ogni virtù, e sopramodo amauano la virtuosa, humile, e piaceuolissima maniera di lei nel trattare, imperciochè ella sempre mai procurò, che quelle da lei non hauessero potuto prendere, se non essempio di pietà, e carità, congionta con quella più salda fermezza nel ben fare, che suole procedere da vna profondissima Humiltà.

Dell'Obedienza di S. Francesca. Cap. VIII.

SApendo la Beata Francesca quanto fusse sicura strada per arriuare alla perfettione Christiana, e per andare alla felice patria del Cielo, la guida, e compagnia della santa Obedienza, e quanto fusse anco amata, e stata pratticata questa nobilissima virtù dal suo dolce Maestro Giesù, il quale fù per noi obediẽte sino alla morte. Desiderosa per tãto di seguitare le sue sante

vestigie, determinò dal bel principio della sua giouenil'età, sino all'vltimo di sua vita di farsi familiare questa virtù, e perciò volle viuer sempre sotto la cura, & obedienza di qualche Padre spirituale, il quale la guidasse, e promouesse nel seruitio di Dio. E per cominciar dal principio di sua vita, mentre ella stette nella casa paterna fù obedientissima, mostrando sempre verso suo Padre, e Madre vn'osseruanza, e riuerenza sì grande, & vn'obedienza sì pronta, che non hebbero mai occasione alcuna di querelarsi di lei, ma sempre di lodarla, e benedirla, trouandola sempre pronta in eseguire, quanto da loro le veniua commandato; e grandissimo segno di ciò ne diede ella, quando, che da' medesimi suoi Parenti richiesta à prender Marito, ella per obedire, e non contradire à quelli, acconsentì, quantunque ciò fosse cosa grandemente repugnante, e contraria alla sua propria inclinatione, e volontà.

Verso il Marito poi fù sempre sì riuerēte, e pronta a' suoi commandamenti, che non si sà esser mai tra di loro nato disgusto, ò dispiacere alcuno, anzi per tal'obedienza, volle Iddio darne segno particolare, e mo-

ſtrare quanto gli fuſſe grata & accetta; poiche ritrouandoſi la Santa vna volta tra l'altre, con molto ſuo guſto ſpirituale recitando Salmi, e lodi à Dio, & alla ſua benedetta Madre; e mentre ſtaua dicendo vna certa Antifona dell'Offitio della Beata Vergine, fù chiamata dal Marito, à cui per vbedire trè volte fù conſtretta d'interromperla, e ricominciarla: onde la terza volta volendo moſtrarle Iddio, quanto gl'era piaciuto quell'atto d'obedienza, fece, che ella trouaſſe quell'Antifona ſcritta à lettere d'oro, per mano d'vn Angelo, ſi come fù ciò paleſato alla medeſima Santa, dall'Apoſtolo S. Paolo, il che teſtificò anco Vannozza, la quale con molta ſua ammiratione, e contento vidde quell'Antifona, ſapendo ella non eſſerui prima quelle belle lettere in quell'Offitio.

Di più, non ſolo interrompeua l'Offitio, e laſciaua i ſuoi guſti ſpirituali, quando veniua chiamata dal Marito; ma quando anco era chiamata da' ſeruitori di caſa, ò da altre perſone, ponendo il ſegno, oue interrompeua l'Offitio, preſto ſi moueua per vbidire.

Verſo il Confeſſore fù ammirabile l'obedienza di queſta Santa, poiche ſi era auezza

sin da i primi anni ad obedirlo, e non vi era cosa alcuna tanto ardua, e difficile, che da lui se le commandasse, ch'ella non l'essequisse prontissimamente, e che non li paresse facile, e gioconda: per lo che venne à termine tale, che per osseruar l'obedienza non volse perdonare, nè alla sua propria vita, nè à quella de' proprij figliuoli, come bene si dimostrarà ne i seguenti successi.

Ritrouandosi il Conte Pierino di Troia all'hora Gouernator di Roma, in luogo del Rè Ladislao, ordinò, che gli fusse menato in Campidoglio Battista primogenito della Beata Francesca in ostaggio, per condurlo poi seco à Napoli, altrimenti hauerebbe fatto tagliare la testa à Paluzzo de Pontiani Cognato di lei, il quale all'hora si ritrouaua già in prigione. Quanto per tal nuoua venisse afflitta, e trauagliata l'amoreuol Madre, ciascuno lo può considerare, e come tale piena di tenerezza, e di pietà, preso il figliuolo per mano, cercaua con quella maggiore diligenza, e prestezza, che poteua, di occultarlo, per non far perdita di sì caro figlio; ma incontratasi, per diuina volontà in Fr. Antonio suo Padre spirituale, il quale hauen-

hauendo ſentito dalla Santa il fatto, & inteſa la cagione della ſua afflittione, commandò alla Beata Franceſca, che ella medeſima conduceſſe quel figliuolo per Campidoglio alla Chieſa d'Araceli, & iui facendo oratione aſpettaſſe da Dio la determinatione di tal negotio; vdite che hebbe la ſerua di Dio queſte parole, come vera obediente, ſtimando quel cõmandamento, non come dato da vn'huomo, ma come veniſſe dal medeſimo Dio, ſenza alcuna turbatione d'animo; e con vna quiete, e tranquillità grande, non facendo replica alcuna, ſubito vbidì, e conduſſe il figliuolo, come à punto gl'era ſtato commandato: ne meno ſi ritardaua, perche le genti diceſſero, che l'iſteſſa Madre conduceua il proprio figliuolo al macello, & alla morte, le quali parole all'afflitto ſuo cuore non poca pena aggiongeuano; della cui pronta obedienza l'iſteſſo ſuo Padre ſpirituale, ne reſtò tutto ammirato, & attonito. Peruenuta poi la pia donna col ſuo amato parto in Campidoglio, oue ſtaua il ſudetto Conte con ſuoi ſeruitori, e familiari per partire, viſto c'hebbero il Putto, con inhumanità pur troppo cruda, lo ſpiccarono dalle

mani,

mani, anzi dal cuore dell'amoreuol' Madre, e postolo in groppa d'vn cauallo, per condurlo, come haueuano disegnato à Napoli, e la deuota, & afflitta Francesca, volendo compire l'obedienza; se ne entrò nella Chiesa d'Araceli, e colma di confidenza in Dio, prostrata auāti l'Altare humilmente porgeua per il figliuolo preghiere à Dio, & alla Beatissima Vergine; la quale le apparue, e tanto la riempì di dolcezza, che la rapì in estasi, cosa à lei nuoua, ne più prouata mai; tra tanto operò il pietoso Iddio, che niun' cauallo potesse caminare, oue sedeua sopra Battista, così nomato il putto, quātunque molti ne prouassero, ma immobili restauano, come fussero appunto di legno, ò di metallo, del che atterrito il Conte, e gli altri circonstanti, ordinò fusse restituito il figliuolo alla propria Madre, e così con somma allegrezza ella lo ricondusse à casa.

Et in vn'altro caso, per questa medesima virtù, Iddio le saluò la propria vita. Andando la Beata Francesca con Vannozza sua cognata il venerdì santo à S. Croce in Gierusalem, oue all'hora era la Statione, s'incontrorno in vna infuriata vaccina, che cercaua

d'auuen-

d'auuentarſi addoſſo alle genti, le quali procurauano fuggire, e liberarſi dal pericolo, ma la deuota Franceſca, con vna quiete grande ſeguitaua il ſuo viaggio ſenza mai alzar gl'occhi, che così l'era ſtato commandato dal ſuo Confeſſore, marauiglioſa coſa, come quella feroce beſtia, fù vicino alla Santa, credendo le genti doueſſe inueſtirla, e ferirla à morte, ſi areſtò, e quaſi manſueta agnella pian piano caminando ſeguitò il ſuo viaggio, con ſtupore, & ammiratione di tutti quelli, che ciò videro.

Di più, fù tanto grande appreſſo di queſta Santa la forza, e l'oſſeruanza dell'obedienza, che quando ſtaua anco in eſtaſi, e nelle ſpirituali conſolationi, e che non ſentiua, nè il parlare, nè le percoſſe, nè li ſtropicciamenti, e ponture, che li circonſtanti le faceuano; alla voce del Padre ſpirituale ogni volta, che in virtù di ſanta obedienza veniua chiamata, ſubito riſpondeua, intendeua, e faceua quanto le veniua detto dal ſudetto Padre, ò di ſedere, ò di ſtare in piedi, ò di parlare, ò altre coſe commandatele; di modo che lo ſpirito ſuo ſi conformaua, e corriſpondeua all'intentione, e commando dell'obedienza,

non

non senza grande merauiglia de gli astanti: ritornata poi al suo natural sentimento, non si ricordaua, ne sapeua quel ch'hauesse detto, fatto, & operato. Nell'estasi più volte fù punta & afflitta per farla ritornare, e se bene all'hora non sentiua, ritornata poi in se quelle punture le dauano gran dolore; e se bene sentiua gran pena nell'essere rimossa dalli diuini ragionamenti, e dall'estasi: nondimeno alla voce del Padre spirituale, si destaua, e quietaua.

Vn'altra volta mentre staua in estasi, essendole commandato dal Padre spirituale, che stesse ferma in vn certo luogo, si fermò talmẽte in quel medesimo luogo, che vi stette tutta la seguente notte, ne volle doppo tornata in se, partirsi di là sino à tanto, che dall'istesso Padre non le fosse commandato altro; quantunque ne fosse stata essortata, e pregata da altre persone per pietà, che ne haueuano, vedendo quanto quell'afflitto corpo per ciò patiua; ma la Santa haueua determinato di non lasciar passare mai occasione alcuna di sottomettere, mortificare, e crocifiggere non solo il corpo, ma la sua propria volontà, appetiti, e desiderij tutti, per farsi ben fami-

liare,

are, e facile queſta ſanta virtù, la quale ſtimaua tanto, e sì cariſſima gl'era, che non pure à ſe medeſima, ma anco alle ſue amate figliuole ſpirituali la predicaua, eſſortandole con grandiſſima efficacia à ſeguir ſempre queſta eccellẽte virtù, quaſi che ſola, e compendioſa ſtrada, e mezzo, foſſe per arriuare alla vita eterna, & al Regno de' Cieli.

Della Purità di S. Franceſca. Cap. IX.

LA giocondiſſima viſta, e la continua conuerſatione, che Iddio haueua conceſſa à queſta ſua ſerua dell'Archangelo, fece, che ella tuttauia più s'innamoraſſe dell'Angelica virtù della Purità; per il che abborriua talmente il vitio contrario, che ogni volta, che ſentiua nominare li peccati impuri ſe le voltaua lo ſtomaco, e per virtù, e dono conceſſole dal Cielo ella, ſoleua conoſcere chiaramente lo ſtato, in che ſi ritrouaua ciaſcuno, che conuerſaua ſeco: di modo che, ſe per mala ſorte, alcuno haueſſe hauuto addoſſo qualche peccato poco honeſto,

nesto, tanto era la puzza, che ella sentiua vscire da quel tale, che era costretta voltar la faccia altroue; e quando poteua, e conosceua l'occasione esser opportuna li riprendeua, e daua loro salutiferi ricordi, & alle volte anche preseruatrici penitenze.

Haueua anco horrore grande à passare per quei luoghi, e per quelle strade, oue si commetteuano peccati contra l'honestà, e purità, e se à caso, ouero per qualche necessità fosse passata vicino à qualche luogo di questi infami, per la puzza, che ne sentiua si turbaua talmente, che quasi ne veniua tramortita. Lo stato poi matrimoniale, per l'amore, che portaua à questa virtù dell'honestà, le venne tanto in nausea, che se le conturbauano tutte le viscere, e le causaua riuolutione di stomaco, facendole vomitare anco il cibo, ch'ella hauesse preso, & vna volta le fece buttare per la bocca vna gran copia di sangue; il che vedendo il Marito, & accorgendosi della cagione, mosso à pietà di lei, le concesse il suo intento, & ambedue di commune consenso, doppo esser viuuti insieme 28. anni, si risolsero di conseruarsi, per tutto il rimanente della vita loro, in perpetua continen-

tinenza,e caſtità. Fù ſenza dubbio alla Beata Franceſca fuor di modo giocondo queſto nuouo fauore conceſſoli dal Cielo,ma come poi ſi ricordaua del perduto bene della Verginità, contener non ſi poteua di non pianger dirottamente, e di non adirarſi col proprio corpo, mortificandolo con ſeuere penitenze.

Accorgendoſi li ſpiriti maligni, e li ſozzi miniſtri di Satanaſſo,quanto foſſe innamorata queſta Santa della Purità, e non potendo ſopportare, che vna donna maritata, e ricca amaſſe, & oſſeruaſſe tanto la continenza, e purità dell'anima, e del corpo, determinorno di vſare ogni lor'inganno, per farla in qualche maniera preuaricare; per lo che le metteuano nell'imaginatione ſozzi, e laidi penſieri; ma vedendo,che queſto non riuſciua loro, per la gran purità di lei, penſarono di darle almeno pena, e trauaglio con apparirle viſibilmente in forma humana, di huomini, e di donne,facēdo atti ſozzi, e impuri. Ma la Beata Franceſca ſentendo per queſto afflittione grandiſſima,chiamaua con gran fiducia il ſuo amato Giesù, e ſcacciaua in queſta maniera dalla ſua preſenza quei ma-

ligni spiriti. Ne finiua qui la battaglia, perche quelli tanto più si sdegnauano contro di lei, e sempre cercauano nuoue inuentioni per maggiormente affliggerla; si che vna sera stando la deuota Francesca nel suo Oratorio orando, e lodando Iddio, vno di quei spiriti maligni portò in quella stanza vn corpo morto tutto pieno di puzza, e di fetore intolerabile, e pigliãdo la Santa la stropicciò sopra di quel cadauero tanto, che nelle vesti di lei rimase tanta puzza, che mai per niuna lauanda la potè leuare, & in particolare restò Francesca da cotal spettacolo stomacata tanto, che se prima, per debolezza dello stomaco pigliaua poco cibo, doppo ne diuenne tanto fiacca, ch'a pena ne poteua pigliare, e ritenere tãto, quanto che le bastasse a sostenerla, e mantenerla in vita. In oltre talmente le restò impresso nella memoria quello stomacheuole spettacolo, che non solo non poteua dopo trattare ò ragionare con huomini impuri, ma ne ancò con gl'honesti, e pudichi; poiche al veder qualche huomo se le rappresentaua quell'abbomineuol puzza, e fetore.

Amaua, desideraua, e cercaua la pudica

Franceſca con diligenza grande queſta virtù della Purità, onde per ciò ottenne gratia dal puriſſimo ſuo Signore, di goder continuamente la viſione de gl'Angeli, particolarmente di vn'Archangelo belliſſimo ſopra modo, il quale conuerſaua, ſtaua, & andaua ſeco di giorno, e di notte, ſenza mai ſepararſi da lei: dalla faccia del quale vſciua vn ſplendore sì grande, che ſuperaua il Sole; ſi che la notte, quando ella haueua biſogno di lume, per fare qualche coſa manuale, ò leggere, ò andare, lo ſplendore dell'Archangelo le ſeruiua per chiariſſimo lume, dalla viſta del quale riceueua ella tanto giubilo, e contento, che tutti li tormenti diabolichi, e tutti gli affanni, che gli ſpiriti infernali le dauano, ſtimaua per niente.

Delle Penitenze, e Mortificationi. Cap. X.

SAnta Franceſca fù nelle penitenze ſingolariſſima hauendo hauuti pochi, che nel caſtigare il proprio corpo la ſuperaſſero; eſſendo che ella da fanciulla ancora

ſi affligeſſe ſempre, con diſcipline, digiuni, vigilie,&in mille altri modi,come ne diremo alcuni. E prima,ſapeua ella molto bene, che la Purità dell'anima, e del corpo (della quale habbiamo parlato di ſopra) era coſa difficiliſſima il conſeruarla ſenza la mortificatione, e maceratione della carne, atteſe però principalmente à mortificar la gola, per arriuare ad vna ſegnalata aſtinenza, e render il ſuo corpo totalmente ſoggetto allo ſpirito, con prudenza però, cominciando à poco à poco à ſottrahere alla natura qualche coſa anco del neceſſario, perloche in breue tempo ſi riduſſe à prender il cibo vna ſol volta il dì, e con molta parſimonia, e ſcarſezza.

Fuggiua anco quanto più poteua i cibi delicati, e tutti quelli, che per la lor ſoauità, il guſto ne haueria potuto prendere qualche diletto: ne mai volle,nè ſana,nè inferma, coſe dolci, ne compoſte di Zuccaro, ò confettate; e quando ſi leuaua da tauola faceua l'eſſame ſopra quello,che mangiato haueua, e ſe trouaua in coſa alcuna hauer paſſato i termini, non laſciaua il fallo ſenza caſtigo. Queſta eſatta, e continua mortificatione le cagionò tale indiſpoſitione di ſtomaco, che

quaſi di continuo patiua acerbiſſimi dolori, ne perciò volle gia mai ſeruirſi in benefitio dello ſtomaco d'vn poco di vino; ma con quel rigore, col quale dal bel principio di ſua vita cominciò à non volere guſtarne; con quello iſteſſo, mantenne ſaldo, fino al fine, quel ſuo proponimento.

Dopo, che le fù conceſſo dal Marito il ſeruar caſtità, ſciolta perciò dall'obligo maritale, cominciò vita più auſtera, e rigida, ſiche aggiunſe al mangiare, che faceua vna ſol volta il giorno, di non voler prendere, ſe non pochi legumi, ò lupini, e taluolta herbe malamente cotte ſenza oglio, e ſenza ſale, e molto ſobriamente guſtaua de' frutti; di modo che, in quanto al guſto, che già haueua perſo, le coſe dolci le pareuano amare. Di più per maggiormente mortificarſi adopraua l'oſſo d'vna mezza teſta d'huomo morto per beuere l'acqua, il qual oſſo trouò vn giorno caminando; & in ciò perſeuerò fino à tanto, che la cognata Vannozza lo buttò via, parte moſſa à compaſſione della Beata Franceſca, e parte, perche eſſa medeſima ſe ne ſtomacaua in vederla beuere in tal oſſo.

Era conſuetudine laudabiliſſima della Bea-

Beata Francesca, che ogni volta, che faceua l'essame della conscienza (il che era ordinariamente dopo ciascuna sua attione) per ogni fallo, che trouaua hauer commesso, di eleggersi qualche straordinaria penitenza; e benche gli errori, e mancamenti fossero leggerissimi, misurandoli ella con la persona offesa, che era Dio, con seuerità li puniua come falli grauissimi.

Riferirono i suoi confessori, che nella consideratione de i proprij falli piangeua si dirottamente, che gli occhi di lei pareuano quasi due fonti. E per le colpe, e peccati, che non conosceua, e che inauuedutamente hauesse commessi, ciascun dì si batteua cento volte il petto. E quando si accorgeua hauer detto qualche parola otiosa, in penitenza, di questo hora con pugni, hora cõ prostrarsi interra, tanto percoteua la bocca, insino che dalle labbra ne hauesse cauato il sangue: atto veramente generoso, e fin qui forsi non più vdito, ò raccontato.

Dalla consideratione della sua propria viltà, e dalla consideratione del patire, che fatto haueua Giesù Christo per il genere humano, le abbondauano tanto le lagrime,

che ſarebbono ſtate ſufficienti à ſcancellare grauiſſimi peccati; ma ſin dalla fanciullezza, (per gratia diuina) fù preſeruata da graui col pe: & acciò metteſſe qualche miſura alle lagrime, fù neceſſario il commandamento del Padre ſpirituale, il quale ſi offeriua à riceuer ſopra l'anima ſua tutti i peccati di lei: acciò ch'ella ſi quietaſſe, e non perdeſſe per il piãgere anco la viſta.

Portaua vn'aſpro, e doppio Cilicio, e per cinta ſopra la nuda carne vn duriſſimo Cerchio di ferro, che l'entraua dentro alla carne, e vi faceua feſſure, e piaghe rodendole la carne ſino all'oſſa: ſi diſciplinaua aſpramente ſino al ſangue, con alcune duriſſime corde, all'eſtremità delle quali haueua appiccato alcune punte acute di ferro. Quando ſtaua in caſa del Marito, molte volte acceſa vna Candela di cera, ò di ſeuo, ſe la faceua à poco à poco gocciolare ſopra la carne, e quaſi tutta ſi ſcorticaua, & impiagaua.

Per letto vſaua vn duro Saccone di paglia tanto grande, e non più, quanto ſtar vi poteua ſopra à ſedere, nel quale, anche in quella guiſa, dormiua due hore ſolo della notte; tutto il rimanente del tempo ſpendeua in ſanti eſſer-

essercitij d'orationi, e meditationi. In somma per non esser troppo longo in raccontare in particolare le penitenze, & austerità di questa Santa, è troppo chiaro, che dal principio della fanciullezza si affliſse sempre con discipline, cilicij, digiuni, vigilie, & in altri mille modi, come habbiamo accennato, a guisa à punto, come se fosse stato il proprio corpo vn suo più che mortale nemico, dimostrando chiaramente à ciascuno, che sarebbe stato à lei sommo conforto interiore, il non hauer mai nel corpo veruno riposo, sapendo benissimo, che per varie tribulationi si affina l'oro del diuino amore; e le tribulationi, che ella patiua, e che Iddio le permetteua, le teneuano suegliata l'anima nell'amore: acciò per li fauori celesti, che spesso riceueua da Dio, non diuenisse smemorata della sua viltà, e di se medesima fidandosi, non venisse ad essere ingrata alla Diuina bontà.

Della Patienza.
Cap. XI.

ERa queſta benedetta ſerua di Dio do- tata di tanta Patienza, e manſuetudine, che non ſi sà eſſer mai ſtata viſta ſtizzata, ò che andaſſe in colera con perſona alcuna; anzi quando le veniua fatto qualche oltraggio, alzando la mente à Dio, ſporgeua caldiſſime preghiere per quelli, da' quali haueua riceuuta l'ingiuria, come foſſe ſua propria colpa. E nelle ſue quaſi continue infermità corporali moſtraua patienza, e tolleranza grandiſſima. Nel ſoffrir li ſtratij, che li erano fatti dalli Demonij, moſtraua fortezza; poiche talhora la trauagliauano, & anguſtiauano con apparirle in forma d'horribiliſſimi Moſtri, hora come ſerpenti, e vipere; hora come leoni, hora come porci cignali, & in ſomma, hora in vna maniera, & hora in vn altra, e ſempre fingeuano d'auuentarſele addoſſo, per ſpauentarla, e sbranarla; il che realmente hauerebbono fatto, ſe da Dio non foſſero ſtati impediti: e ben ſpeſſo

aspramente la percoteuano, come diremo più abasso, e le faceuano mille mali, a guisa tale, che pareua fosse solo per miracolo, che ella potesse restar'viua sotto que' stratij, e diabolichi tormenti: con tutto ciò si sentiua tal'hora sì da Dio rinuigorire, che si burlaua di loro, dicendo al Demonio, che sfogasse pure, se Iddio gliè lo permetteuà, tutta la sua rabbia, e tutto il suo furore, che nulla apprezzaua (custodendola Dio) quanto di male hauesse potuto fare. Accadeua alle volte, che mentre era tormentata dal Diauolo, ouero dal medesimo trasportata in altro luogo, veniua la Santa chiamata dal Marito, che staua infermo, per qualche bisogno, & ella essendo dal detto spirito maligno impedita, non poteua per all'hora rispondere, ne obedire; andandoui poi, il Marito si querelaua grandemente della sua tardanza, dicendole anche, ch'era troppo dormigliona, e negligente, & essa con humiltà, e patienza grande rispondeua esser ciò stato per alcuno impedimento, e che fosse contento à perdonarle, non volendo però mai manifestare il secreto, e le battaglie, che col Demonio passaua; ma quando era chiamata da gli altri

di

di caſa, ſtãdo nel cõflitto con i Demonij era all'hora da eſſi laſciata, e licentiata; e ſe alcuno di caſa ſi accorgeua, che eſſa patiua trauagli, e battiture dal Demonio, e però l'haueſſe voluta ſoccorrere, ella prohibiua loro l'accoſtarſi: acciò non riceueſſero qualche nocumento. Sempre cercaua tenere ſecreto le tribulationi, che patiua, per conſeruarſi patiente, & humile, e quando era interrogata dello ſtrepito, mouimento, e battiture, ſoleua riſpondere, non eſſer coſa alcuna, ma forſi pareua così à loro. Quanto più la Santa era patiente, e conſtante nel combattimento, tanto più li Demonij ſi partiuano malinconici, e confuſi, e però ella non voleua laſciare la battaglia, nè alle volte vſar rimedio alcuno contra le percoſſe, e trauagli, che eſſi le dauano; ma con patienza, & animo coraggioſo tolleraua il tutto ſinò alla fine, lodando ſempre nel ſuo cuore il Creatore, e Signore. Soleua dire queſta Santa, ch'ella più preſto hauerebbe voluto eſſer gettata in vna fornace ardente (che manco moleſto ſtimaua) che vedere i Demonij viſibilmente, tanta era la pena, che le dauano, ſolo col vederli.

Spesse volte dalle sue figliuole spirituali era trouata distesa in terra, aggiacciata di freddo, con li capelli sparsi, e li panni di testa nascosti dal Demonio: il quale l'haueua afflitta, e mal trattata, vedendosi manifestamente li flagelli, e le percosse segnate nel corpo, che date gl'haueua, quantunque non dicesse cosa alcuna, ne mai si lamentasse.

Essendo vna volta Lorenzo Marito della Santa ferito à morte, si come Euangelista suo figliuolo gli haueua prima predetto, ella senza sdegno ò impatienza alcuna, lodando Dio, lo pregò anco subito per li suoi auuersarij, e perdonò loro di tutto cuore, e l'istesso procurò facesse il Marito, e poi ella medesima animandolo, e consolandolo, lauò le ferite, e l'infasciò, con tanta carità, e fortezza d'animo, che ciascuno, che la vedeua, ne restaua stupito; e tanta fù la sua diligenza, e cura, che in spatio di poco tempo riceuè la sanità, quello che per commun parere era spedito, e morto.

Alle occasioni di sdegno faceua la Beata Francesca atti di patienza: nelle amaritudini, & odij si scordaua dell'ingiurie riceuute: nelle auuersità, & affanni si mostraua coraggiosa,

gioſa, e forte: nel patir detrimento della robba, parenti, ſanità, & honore, ſi moſtraua d'animo intrepido, e diceua con Iob. *Dominus dedit, Dominus abſtulit, ſicut Domino placuit ita factum eſt, ſit nomen Domini benedictum*.

Di quì nacque parimente in lei quella fortezza nel tollerar li ſtratij ſudetti, che patì da' Demonij, e quella generoſa perſeueranza nelle afflittioni del corpo, che oltra alle ſudette, & altri molti trauagli da lei tollerati, che per breuità ſi tralaſciano, le ſopraggiunſe nella propria perſona vn'altra grauiſſima infermità, la quale fù cagionata per la molta fatica fatta, e ſollecitudine vſata nella cura de gl'infermi, e pouerelli, ò per le pene, e graui affanni accennati di ſopra, i quali affanni durorono alcuni meſi. In queſta infermità, in loco d'eſſer conſolata, e compatita veniua la pia donna taſſata, e ripreſa da' ſuoi, di poco giuditio, e di manco prudenza, per eſſerſi voluta mettere in quegli eſſercitij sì vili, e ſtomacoſi di curar infermi, & impiagati, maſſime ne gl'hoſpidali, dicendole che gli ſtaua molto bene quel male, e quelle pene, e dolori, che ſentiua. Con quali parole, & al-

& altre simili pungeuano, e tormentauano molto più l'adolorata Santa, la quale nien-tedimeno con mansuetudine, e patienza grande tolleraua il tutto, e ringratiaua il suo amato Giesù, che le desse vna sì buona occasione di patire in tāti modi per amor suo, ne mai però mostrò atto alcuno, ancorche minimo, d'impatienza, ò disdegno, ne meno si lamentò mai in questa, ne in altre sue infermità del male, o di persona alcuna, anzi quāto più si vedeua carica di dolori; tanto più anco li cresceua l'animo di patire; e quando alcuno per pietà li diceua, che desse alquanto di refrigerio al suo tormentato corpo, ne si volesse accele[illegible]' la morte, ella con sembiante piaceuole, & allegro, altro non rispondeua, se non Signor mio Giesù Christo sia fatta sempre la vostra santissima volontà, volendo con ciò mostrare, che il patire, ò morire nulla stimaua. Di modo che da tutti vedeuasi che gioiua nel patire, e nell'esser disprezzata, e che di lei fosse fatto poco, ò niun conto.

A chi la seruiua nelle infermità, mostraua tanta serenità nel volto, e tanta humiltà, e piaceuolezza nelle parole, che ciascuna per-

sona

sona riceueua gusto in starci appresso, e seruirla. Tutto questo procedeua, perche come saggia, & accorta, che era, premeditaua ogn'hora li casi della vana mutabilità di queste cose humane, e teneua lo spirito suo vigilante per il tempo della battaglia, si che non si lasciò mai muouere à sdegno, ò à rancore, ò ad altre disordinate passioni; ma sopportaua (come in parte si è detto) non solo con patienza i torti, l'onte, e l'infermità, ma con allegrezza ancora.

Della Fede, e Confidenza in Dio. Cap. XLI.

LA Fede, e confidenza in Dio di questa Beata era sì accesa, e viua, che mai vacillò punto, ma come vna stabile, e fermissima Rocca ben'armata, si rendeua fomidabile anche all'istessi maligni spiriti, & à Dio tutta amabile, e grata. Salda, e coraggiosa si mostrò sempre à tutti l'insulti, & assalti fatteli da' Demonij, che in tante maniere, e con tanti, e sì varij inganni sempre mentre le durò la vita, cercarono di abbat-

batterla, e superarla, come in parte si è detto, e si dirà a suo luogo. Con questa virtù ottenne ella tante, e sì segnalate gratie da Dio, come di accrescere il vino, di multiplicar il grano, di satiar con poco pane molte persone, il che operò vna volta nel suo proprio Monasterio, e fù in questa maniera: Essendo la Santa auisata da vna delle sue figliuole spirituali chiamata Francesca da Veroli (la quale all'hora haueua cura di prouedere le cose necessarie per il viuere) che in quel giorno non vi era tanto pane in casa, col quale potesse ristorare à pena trè sorelle; il che sentito c'hebbe la fedel serua di Dio, confidata tutta nella liberalissima mano, e prouidenza del suo Signore, ordinò, che si apparecchiasse la Mensa, e presi in mano quei pochi tozzi di pane, che vi erano, bastanti solo per trè persone, fece mettere à tauola tutte le sue figliuole, che erano quindici in numero, benedisse quel poco pane, e lo distribuì poi trà di loro, il qual pane multiplicò tanto, che dopo esserne quelle à sofficienza satiate, ne raccolsero i pezzi, che vi erano auanzati, e ne empirono vn Canestro grãde, e capace, che bastorono per due altre

volte

volte: per la qual cosa quelle buone serue di Dio non poteuano satiarsi poi di lodare, e ringratiare il liberalissimo lor Signore, e di ammirare insieme la gran fede, e confidenza della B. Francesca lor Madre.

Occorse anco vn giorno nel mese di Gennaro, che essendo secondo il solito andata la Santa, con otto delle sue figliuole alla Vigna per lauorare, e per raccoglier li sarmenti delle viti; e dopo hauer faticato dalla mattina sino alla sera, stanche al fine, & oltra modo trauagliate dalla sete quelle buone donne, nè hauendo che bere, e la Santa non haueua ardire per modestia, mandare alcuna di quelle alla Fōtana à pigliar acqua, poiche era alquanto lontana, e nella publica strada, ricorse secondo il suo solito, all'oratione, e con confidenza grande, al suo amato Giesù, e poi voltatasi alle sue medesime figliuole, disse habbiate figliuole fiducia nel Signore, che egli ci prouederà, e questo detto, alzando gl'occhi verso vn certo albero, viddero vna Vite carica, e piena di graspi d'vua fresca, e bella, come se all'hora à punto fosse il tempo delle Vendemie, della qual'vua ciascuna di loro, ne prese, e ne mangiò la sua

parte,

parte, e così vennero ad estinguere compitaméte la sete, rendendone poi infinitamente gratie al sommo Dio. Nel che la Santa non solo scoprì la sua gran fiducia verso la Maestà diuina; ma anco volle mostrare à quelle sue figliuole (mentre fù loro Presidente) con le opere, e con i fatti, in che maniera douesse essere abbandonato, e sprezzato il Mondo, e li suoi fasti, poiche per essercitar se stessa, e loro, nelle sante virtù, della mortificatione, e dell'humiltà, le menaua bien spesso seco à lauorare nella detta Vigna, e tornando da quella à casa, faceua che ciascuna di loro à suo essempio portasse in testa vn fascetto di sarmenti, e di legna, e così deponessero la superbia, & ambitione sì nell' interiore, come nell' esteriore, & abbracciassero volentieri la bella, & honorata virtù dell'humiltà.

Della Carità, e Liberalità verso i poueri, & infermi.

Cap. XIII.

LA carità della B. Francesca era tanta, che non solamente apriua le mani con larghissime limosine per souue-

nire alle necessità de' pouerelli; ma pareua che la propria casa fosse sempre aperta à tutti i bisognosi, si che rasembraua vn publico hospitale, ne mai andò à dimandarle limosina alcuno, che non l'ottenesse, e trouando alle volte per strada i poueri l'inuitaua ad andare in casa sua per la limosina, nella qual casa haueua ella fatto fare alcune stanze particolari, oue daua ricetto alli più bisognosi, e pouerelli: Et alle volte per souenire alla moltitudine di questi, se ne andaua con Vannozza sua cognata, per alcune strade di Roma à cercar limosina, e la distribuiua loro, a' quali anco seruiua tanto di giorno, come di notte.

Hauendo in casa vna Botte di bonissimo vino, che il vecchio suo Socero haueua ordinato si seruasse per la sua propria persona; spinta la Beata Francesca dal solito feruore di carità, massime in quella estate, che in Roma era grandissima carestia di vino, e infermi molti, con gran franchezza d'animo cominciò à distribuire detto vino a' poueri, & a' infermi, e sì largamente, che in pochi giorni il vino venne meno. Vn dì poi volendo il vecchio assaggiare quel vino, chiamò Lorenzo suo figliuolo, & andando ambedue

in Cantina, & al cauare, che vollero del vino di quella Botte trouorno che era già vota;per il che sdegnati contra Francesca acramente la riprenderono, & ella non potendo per all'hora con humil parole placarli, se ne andò in Cantina, & iui alzata la mẽte à Dio, e fatto alquanto d'oratione, poscia leuatasi sù da terra, e mettendo la mano alla cannella trouò piena la Botte, e cauò del vino assai più delicato, e buono di quello, che ella haueua dispensato a' poueri; il che quanto apportasse contento, e merauiglia à quelli di casa, ciascuno se lo può imaginare.

Vn'altro giorno spinta dal medesimo spirito di pietà, se ne andò al Granaro del Marito, il quale hauendo pochi dì prima venduto il grano, vi era però restata vn poco di conciatura. Questa presa dalla Santa, e con le proprie mani criuellatala nè separò quel poco grano, che in quantità arriuaua quasi à vn rubbio, e poscia incontinente lo distribuì à varij pouerelli, per il che moltiplicò tanto all'hora Iddio quel grano, che quando Lorenzo tornò al Granaro ve nè trouò fino à quaranta rubbia di grano bello, e purgato, del che stupito, si accorse finalmente che quel grano non poteua esser venuto da altra

 parte,

parte, che dalla fecondiſſima mano di Dio, per i meriti, & interceſſioni della ſua cara conſorte, e perciò la preſe in tanta veneratione d'indi in poi, che mai più hebbe ardire di moleſtarla in coſa alcuna. Per ſpatio di trent'anni, e più, che la Beata Franceſca ſtette in caſa del Marito; hebbe ſempre grandiſſimo penſiero de gl'infermi, e pouerelli, verſo i quali ſi moſtraua ella piena d'vna Chriſtianiſſima compaſſione, e però quando ſi amalaua alcuno di caſa poneua diligentiſſima cura, che non gli mancaſſe coſa alcuna, che gli haueſſe potuto apportare la ſanità, e dopo hauergli procurato, che ſi ſodisfaceſſe con la confeſſione all'obligo di buon Chriſtiano, ella per ſe medeſima li viſitaua del continuo; ella li ſeruiua con ogni affetto, e diligenza, & in oltra li conſolaua, & inanimaua à ſofferire con patienza l'infermità.

Ritrouandoſi vna volta amalata la ſua cognata Vannozza, e come ſuogliata, per il gran male non poteua trouar cibo alcuno, che le recaſſe guſto, gli venne poi vn giorno volontà d'vn Grancio, la Beata Franceſca lo fece cercare con ogni diligenza per tutta la Città, nè potè trouarlo in luogo alcuno, deſideroſa pure di dar ſodisfatione all'inferma,

ricorse, secondo il suo costume, all'oratione, & alzata à pena la mente à Dio, che in vn subito cadè dal solaro di quella camera, oue amendue si ritrouauano vn Grancio sì grande, e così bello, che ciascuno, che lo vidde confessò di non hauerne veduto mai vn simile, e rese che hebbe le debite gratie à Dio, lo fece cuocere, e datolo à mangiare all'inferma miracolosamente riceuè la sanità.

Fù pregata da diuerse persone la Beata Francesca, che volesse medicare vn certo Mulattiero, che si haueua, tagliando legna, ferito malamente vn piede, e quantunque fosse stato medicato da diuersi Medici; con tutto ciò si era la piagha incancherita, e pensauano per minor male tagliargli affatto il piede: la Santa mossa dalle preghiere di quelle; mà molto più mossa dalla sua molta pietà, accettò il carico, e lo risanò con stupore di tutti i Medici, e Chirurgi, quali teneuano la piagha insanabile.

Essendo per questo, & altre molte opere miracolose fatte dalla Santa, diuulgata la fama della sua santità, e del dono côcessole da Dio di far miracoli, moltissimi infermi ricorreuano à lei per la sanità, e perche la sua innata pietà non permetteua dar ripulsa ad alcu-

no, e dall'altra parte volendo coprire la ſua ſantità, pensò di ſeruirſi, come poi fece, di qualche vnguento, e così ella medeſima nè compoſe vno con cera, oglio, e ſugo di ruta, adoprandolo per ogni ſorte di male, acciò à queſto Vnguento ſi attribuiſſe la virtù del ſanare, e non à lei; ma auuenne che maggiormente ſi publicò la ſua ſantità, percioche doue molti non poteuano venire à lei, procurauano per deuotioni, che le portauano, hauer vn poco di quell'Vnguento, & vngendoſi riceueuano la ſanità.

Nel tẽpo poi della Peſte, che all'hora era in Roma, maggiormente ſi accendeua la carità della Beata Franceſca verſo i poueri infermi, ſi come maggior' era il lor biſogno, e neceſſità, e perciò ella andaua liberamente per le caſe de' pouerelli, e per gl'hoſpidali, à curar' gl'infermi, à cõſolarli, à ſouuenirli, & imboccarli con le ſue proprie mani, facendoli il letto: medicaua, & infaſciaua le lor piaghe, quantunque foſſero d'inſopportabile fetore. Queſti, e ſomiglianti eſſercitij faceua con tanto giubilo di cuore la Beata Franceſca, che per eccesſiua carità, che di dentro l'ardeua, pareua che non ſi vedeſſe mai ſtanca, ne ſatia; & alle volte per eſſer-

citio d'humiltà,e per affetto di carità,soleua ella spesso portare,in Camposanto massime, certe minestrelle , e cibi più delicati fatti di sua mano per quelli pouerelli infermi; in oltra accendendosele tutta via il cuore di carità, soleua pigliare le camicie, e quei puzzolenti stracci de gl'infermi, e portarseli à casa,e da se stessa con le proprie mani li lauaua, poi li acconciaua doue erano rotti, e quando ne sentiua nausea, ò repugnanza,per vincersi, e riportare di se stessa vittoria, attuffaua il viso nella lauatura di quei panni, & anche beueua di quell'acqua, con tanto suo gusto, e contento, che più soauità (come poscia ella riferì al suo Confessore) sentiua in vna tal beuanda, che altri non sentono in beuande delicatissime.

Nè questa pietosa donna solamente procuraua la salute corporale de pouerelli, ma molto più la salute dell'anime loro, e con viue, e feruenti essortationi, che à loro faceua, operaua sì, che li disponeua à riceuer l'vno, e l'altro Sacramento della Confessione, e Communione. Et era tanto l'acceso fuoco di carità nel petto di questa Santa, dalche pigliauano vigore i suoi ragionamenti, che non era difficile l'impedir li scandali,

ſedar gli animi perturbati, & inquieti; compor le liti; ſuegliar la pietà raffreddata; il far laſciar li peccati; riaccender la carità già ſpinta: riunir gli animi per odio diuiſi; ridur' al diſprezzo del Mondo, al ſeguir Chriſto, che perciò diceuano anco le gẽti, che Iddio parlaua in lei, e che le parole ſue erano più, che humane, anzi celeſti, e diuine.

Dell' Amor' verſo Dio.
Cap. XIV.

SE bene l'amoroſo, e benigno Iddio haueua ſempre per varie vie, & affetti, tirata queſta ſua ſerua, ſino dalla fanciullezza al ſuo celeſte amore; nondimeno in particolare molto più ciò fece per ſpatio di quattro anni in circa, nel qual tempo il celeſte Spoſo la viſitò con le ſue gratie diuine più frequentemente, e le diede varie inſtruttioni, e documenti: acciò ella diueniſſe perfetta anche nell' amor celeſte. Et hauendola eletta la diuina Maeſtà per douer' eſſer Madre ſpirituale di molte altre anime ſante, volle prima ſtaccarla dall' amor' della propria quiete, che perciò cominciò à ſollevarla à nuouo grado di perfettione, & à dar-

le varij, e salutiferi documēti, acciò diuenisse saggia, & accorta nō solo nell'amor di Dio, ma nel zelo anco della salute delle anime; di quì auuenne che conformādosi essa in tutto e per tutto con il suo eterno volere, & accostādosi per ciò tuttauia più all'amato suo Sposo, se le accēdeua l'anima tanto d'amore, che quasi ebria, e fuori di sè, anche ne i negotij stessi, per gusto, che prendeua di operare per Dio, che mai si vedeua satia di trauagliare, stimando ciò bonissimo mezzo per maggiormente vnirsi con quel Signore, che tāto amaua, e cō affetti sì amorosi si voltaua à lui, che pareua volesse diuenire vn Serafino. Di quì nasceua, ch'ella nō si poteua satiare di lodare, benedire, e ringratiar Dio, nè si curaua di gusti dello spirito per essegui re la volōtà del medesimo suo Sig. anzi procuraua di humiliarsi grādemēte nel suo diuin cō spetto, perche sapeua molto bene, che quāto più vn'anima si abbassa, & annihila nel suo niente, tanto più Iddio l'inalza al suo diuino amore, che perciò anco cercaua di spropriarsi di se medesima per amor di Dio, e di pratticare quello, che à questo proposito in vna visione le disse S. Pietro, che douesse à guisa di colomba siluestre porre il nido de suoi pen-

sieri

sieri puri,& amorosi in alto,come quella che fà il suo nido in parte altissima, oue altri non possa rubbarli i parti, & à guisa anche di Aquila, che tiene fisso lo sguardo nel Sole,così ella procurasse hauer la mente sua eleuata in Dio, e però non si diffondesse in gesti, e sospiri esteriori, se non per necessità;ma conseruasse dentro di se stessa li contenti, che Iddio le daua, stando raccolta interiormente, & osseruasse quello, che da lei voleua l'amor celeste, il quale la gouernaua, e nutriua, hauendola eletta per sua sposa, e fatta tutta bella, e pura nell'anima.

Questa fù la cagione, che vn giorno dopo la communione mentre ella staua in estasi, e che per la suauità di spirito languiua, sentì vna voce, che le diceua, che facesse riflessione à se stessa, e considerasse bene la sua viltà, & impotenza; poiche hauendole dato Iddio vna scintilla sola del suo amore non lo poteua capire, e veniua meno; si che non doueua diuenire audace essendo molto pouerella, e meschina; ma però non lasciasse di spesso rimirare il suo Signore, che come potente, al fine l'hauerebbe fatta trasformare nel suo perfetto amore. Per tutte queste cose si accese nel petto della Beata France-

sca, vn desiderio sì viuo di vnirsi col suo Sposo Christo, che spesso le faceua dire. O me felice, quando sciolta da questa mortal vita abbracciata ne starò in casto amore col Sposo mio celeste.

Per questo continuo, & amoroso essercitio, venne talmente quest'amata serua di Dio à spropriarsi di se medesima, & à resignarsi nel voler diuino, che pareua non viuer più à se, ma tutta in Dio, e però vn giorno volendo il suo amato Sposo consolarla dopo la communione fatta nella Chiesa di santa Maria nuoua, rapita in estasi, l'inuitò à bere al costato di lui, e le disse, che indi hauerebbe riceuuta vna cōtentezza quasi infinità, e disse anche che l'humiltà cō la pura obediēza, e l'amor con la purità del cuore, si legano bene insieme, e quando quelle sono perfette in vn'anima, all'hora può sicuramente andare, e bere al fonte del suo diuino costato; e l'essortò all'hora all'humiltà, purità, & amorosa obediēza, e volendola riempire di consolatione spirituale, le diede à bere al costato, e la tenne per alquanto castamente abbracciata, e stretta al petto; acciò con più facilità si venisse ad vnire per vn perfetto volere amoroso con la diuina prouidenza, e

questa

questa medesima gratia, e fauore il Signore le fece più volte; si come si legge nella sua vita diffusamente scritta, si che non è marauiglia, che ella fosse sì accesa nell'amor del suo amato Giesù.

Di niuna cosa faceua conto, se non di amare Dio, e per niuna cosa si perturbaua, o inquietaua, ma viueua in tutto pronta al voler diuino senza verun attacco di cosa terrena; e come se morta fosse à tutte le cose, cercaua solo, & esseguiua quel tanto, che conosceua esser in piacere alla diuina Maestà. Stando vna volta in estasi fù sentita con voce assai pietosa dir' queste parole: O amor tranquillo, ò amor verace, ò amor pio, che così à tuo volere solleui l'anima, e poiche sitibonda la conosci di te, e ti compiaci esser da quella, via sempre più amato con perfetto amore, perche separandola da te, togli da lei le tue dolcezze, anzi se sei perenne fonte, e fiume d'amore; perche mi fai lãguire, mentre da te mi scacci, sai ch'io ti amo, e tù sei quello, che ferito mi hai, con li tuoi sguardi, posto mi hai quì, doue hora giubilando d'amore io viuo, e con l'animo, e col pensiero, e con ardente brama dentro del petto tuo. Deh fammi se così vuoi, e se così ti è in piacere,

cere, prima morire, ch'io da tè mi parta, ò ne ritorni soggetta alle miserie mie.

Del principio della fondatione della venerabile Congreg. delle Suore di Torre di Specchi. Cap. XV.

HAuendo Iddio benedetto già adornata questa sua fidele serua di tante, e sì rare virtù, volle che apparisse al Mondo, e che seruisse per specchio, & essempio con la sua santa vita à molti; si che cominciò à farla conoscere, e perciò molte pari sue Cittadine Romane, & altre deuote donne spinte dalla buona fama di lei, con molta deuotione, e desiderio di hauer l'amicitia della Beata Francesca, concorreuano à lei, e vinte dall'essempio, e santità di lei, bramose dell'eterna salute, si deliberarono viuere con lei, e sprezzate le vanità di questo Mondo, e la commune conuersatione, darsi ad vn santo ritiramento, pigliando la Beata come guida, e scorta, per arriuare al fine de' veri beni; In questa maniera cominciò la Cõgregatione delle Suore di Torre di Specchi,

chi, della quale la Beata Francesca fù Fondatrice, e ciò auuenne vn'anno dopo, che essa Beata Francesca fù, di consentimento del Marito, sciolta dalla legge matrimoniale, che correua l'anno 1425. quando ella era di età di 41. anno. Considerando la medesima Beata la buona volontà di quelle sue compagne, dalle quali ella veniua riuerita, come Superiora, e Madre, le amaua, le instruiua, e procuraua indrizzarle per quanto poteua alla perfettione. E mossa vn giorno da Dio l'essortò à professare qualche instituto Religioso, e consecrarsi à Dio in perpetua castità, & obedienza: e perche ella era troppo attempata, e di poche forze corporali, e viuente ancora il Marito, non potendosi ritirare in Monasterio alcuno per all'hora, pensò che fosse stato anco molto grato à Dio, che quelle in casa loro medesima, quanto più era possibile, haueßero menata vna tal vita, il che fù anco approuato dal suo Confessore Fr. Antonio, con cui la Santa ne haueua più volte discorso. Onde d'accordo tutte insieme essendo in numero noue, vn dì se ne andorno à ritrouare al Monasterio di S.Maria Nuoua in Campo Vaccino, il detto Fr. Antonio, e li significarono il loro deside-

rio,

rio, e di volere sotto la Regola di quella Religione professare.

E consultato bene questo negotio trà di loro quei buoni Religiosi, vn'altro giorno poi dicendo Messa Fr. Hipolito Vicepriore di quel Monasterio, fù à tutte concesso di fare con voto la Professione di quanto desiderauano, e riceuettero anco le Regole medesime della Religione; acciò quanto più era loro permesso le osseruassero in casa propria, sin tanto che per volontà di Dio, si fossero ritirate à fare vnitamente vita Religiosa, il che fatto che hebbero, piene di contento quelle deuote donne si offersero alla celeste Regina di viuere con quella perfettione maggiore, che potuto hauessero, sotto quella santa Regola della Religione di Mont'oliueto, come figliuole di S. Benedetto, la qual Regola lasciò da osseruarsi, e l'arricchì poi di molti priuilegij, e gratie Papa Eugenio IV. di fel. mem. sì à benefitio della Beata Francesca, e sue figliuole in Christo à quel tempo viuenti, come di quelle da succedere per tutto il tempo futuro.

Dopo che hebbero riceuuta la sodetta Regola, e trouata la casa opportuna, e commoda (oue hoggi si ritrouano) à viuere, & ad

habita-

habitare insieme, rinuntiarono di nuouo in tutto al Mondo, e si dedicarono al seruitio dello Sposo eterno. Quando ciò fosse, & in che tempo ò mese, e dì, non si sà di certo; Ma per quello che si troua scritto, con probabilità si tiene, che fosse alli 6. di Gennaro nell'anno 1433. Il giorno à punto, che la santa Chiesa celebra la venuta de' Maggi ad adorare il Redentor del Mondo.

E se bene santa Francesca non potè per all'hora ottenere licenza dal Marito di ritirarsi ad habitare con quelle sue care discepole; non dimeno continuamente le visitaua, e con esse loro staua spesso, quanto però permetteua la necessità de gli affari domestici, le giornate intiere; le consolaua, l'animaua à sopportar volentieri quelle difficultà, che dalla nuoua risolutione, & instituto di viuere tal volta sentiuano, & le aiutaua in ogni cosa. E quelle dall'altra parte la riueriuano come loro Superiora, e l'amauano come cara Madre, ascoltãdo volentieri le sue prudenti ammonitioni, e li suoi santi ricordi.

Di quale osseruanza, e religione siano poi queste sue figliuole, se bene la lingua tace, le opere virtuose, e i fatti loro egregij lo dimostrano, e predicano.

De

De gli Insulti, Molestie, e Battiture riceuute da' Demonij.
Cap. XVI.

QVesta serua di Christo patiua grandissimi contrasti, tentationi, & anco percosse grauissime da' Demonij, del che parte ne habbiamo detto di sopra nel Capitolo della Penitenza. Onde stando vna notte alla luce, e splendore di quel suo Archangelo tutta intenta recitando ad honore di alcuni Santi suoi Auuocati, le Litanie, ecco che ad vn tratto fù sopragionta da vna moltitudine di Demonij infernali, e da quelli per alquanto spatio di tempo fù aspramente battuta, e lacerata; e diceua che il dolore di quelle battiture eccedeua ogni tormento, che potesse humanamẽte sopportarsi, e quantunque restasse senza poter fauellare, e distesa in terra mezza morta, con tutto ciò preso coraggio, e voltatasi al suo amato Giesù; con amoroso affetto, lo ringratiò, e gli chiese il suo diuino soccorso, dal quale tosto fù consolata.

Di più, non solamente il Demonio pigliaua

varie, e diuerſe forme di humane creature, e di animali bruti per ingannare, e trauagliare la Santa; ma ſi trasformaua anco in Angelo di luce, e le ſuggeriua molte coſe per ingannarla, ed ella per gratia dello Spirito ſanto accorgendoſi di tutti gli inganni del nemico, reſtaua ſempre ſuperiore, e vincitrice. Con tutto ciò non ſi ſtancauano punto queſti crudeli miniſtri infernali di moleſtarla, e batterla. Di modo che vn'altra volta ſtando à far oratione nel ſuo ſolito Oratorio, vicino al quale à caſo vi era ſtata poſta vna buona quantità di cenere, & ecco che vi ſi appreſentano li ſpiriti maligni in forma di varij bruti animali, cioè di Leoni, cani, vipere, & altri ſerpenti, e la buona ſerua di Dio, ſola ſe ne ſtaua, ma tutta intrepida, e coraggioſa ſeguitando la ſua oratione, e quelli pigliarono prima li libri ſpirituali di lei, e li diſſiparono, e fecero in mille pezzi, buttandoſeli l'vn all'altro, e poi preſero la Santa iſteſſa, e la riuoltorno molte, e molte volte, con rabbia crudele, in quella medeſima cenere, cacciandonele anco dentro la bocca, che quaſi non poteua più reſpirare; con tutto ciò la Beata Franceſca, con fortezza più che humana, ogni coſa ſoffriua volentieri per il ſuo Signore; ma quanto maggiore era la cõ-

ſtanza

ſtanza di lei, tanto più creſceua la rabbia de' Demonij, per lo che ſdegnati, & incruделiti di nuouo cominciorono anche à sferzarla, & à batterla sì fieramente, quaſi per trè hore intiere, che tutta la ſua faccia, & tutte le membra del corpo reſtarono piene di crudeliſſime ferite; ſi che à ciaſcuno, che la vedeua, non gli pareua di veder donna, ma vna coſa moſtruoſa, e deforme. Ne contento di queſto il Demonio; vn'altra volta tornato, portò in camera della Santa vn Cadauero puzzolentiſſimo di vn'huomo morto, e preſa la Beata Franceſca, la riuoltò ſopra di quel Cadauero molte, e molte volte; di modo che la faccia, e la perſona di lei tutta era imbrattata, e ſporcata; per il che rendeua vn puzzore sì fetente, che quaſi era intollerabile, dal che preſe ella tanta nauſea, che d'indi in poi non potè più guſtare cibo alcuno, e gli cagionò vna grandiſſima debolezza di ſtomaco, e come ſe le auuicinaua huomo alcuno le pareua ſentire quel fetore, come ſi è anco detto di ſopra, trattando della Purità di queſta Santa.

Venne anche in cognitione queſto perfido inimico di Dio, e del genere humano, che la Santa abborriua le Cipolle, e che li era noia il ſentir ſolo l'odore di quelle, e ciò procede-

ua per vna continua indiſpoſitione, che ella patiua di ſtomaco, e perciò vn giorno pigliò vna groſſa Cipolla, e gliela ſtropicciò per il viſo, e per la bocca, con non poco affanno, e trauaglio di lei, ſe bene lodando Dio, con patienza ſopportaua il tutto, e ne cauaua maggior vtilità per l'anima ſua.

Vn'altra notte tornò alla Santa, e mentre ella ſtaua orando nella ſua Cella, ſe le appreſentò auanti, e dopo hauerla per vn pezzo tormentata, la preſe, tutto rabbioſo, per li Capelli, e per eſſi la tenne ſoſpeſa, e pendente fuora di vna loggia di caſa, per vn gran ſpatio di tempo, minacciandola, che ſe non acconſentiua alle ſue ſuggeſtioni, voleua precipitarla, e laſciarla di peſo cader giù; mà la Santa per virtù dell'onnipotente Dio, ſtando ſalda, e forte preualſe, e lo ſpirito maligno fù forzato riportarla nella ſua propria camera, ſana, e ſalua, e dopo queſto ſi fece ella tagliare quei Capelli, per li quali il Demonio l'haueua tenuta ſoſpeſa in alto.

Infiniti altri inſulti, trauagli, moleſtie, e batiture in diuerſi tempi, e luoghi patì queſta glorioſa ſerua di Chriſto dal Demonio, i quali per breuità ſi tralaſciano, e chi vorrà vederli legga la Vita di lei, ſcritta dal P. Giulio Orſino,

ſino, che diffuſamente ne tratta. E perche, conforme al detto del Profeta, che dice, *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuæ lætificauerunt animam meam*, cioè che ſecondo le tribulationi, & il patire, che ſi fà, per amor di Dio, ſuole il medeſimo Iddio riempir quell'anima di conſolationi, e doni celeſti, perciò volle, che queſta ſua fidel ſerua sì anguſtiata, e trauagliata per vna parte, foſſe anco per l'altra, piena & abbondante di virtù, e gratie ſingulari, come di ſopra ſi è detto, e ſi dirà ancora.

Dello Spirito di Profetia, che S. Franceſca hebbe. Cap. XVII.

L'Onnipotẽte Dio haueua in oltre dotata queſta ſua fidel ſerua dello Spirito di Profetia, e d'Intelligenza, e fece che preuedeſſe molte coſe, che doueuano ſuccedere, e tra l'altre coſe, prediſſe queſta Santa, la fuga di Papa Eugenio IV. e la perſecutione, che quello doueua hauere, le calamità della ſanta Chieſa, il Sacco, e li rubbamenti, che ſi doueuano fare in Roma, & il felice tranſito

della ſua figliuola Agneſe,e della ſua cara cognata Vannozza. Di più hauendo vna donna per nome chiamata Cecca partorito auanti tempo vna figliuola,la quale con tutto ciò pareua ſana, e vigoroſa, e perciò non la voleua far ſubito battezzare, come in ſimili accidenti ſuol farſi,il che preuedendo la Santa,la notte ſeguēte,circa à due hore,ſe n'andò à quella caſa, fuor di ogni ſuo ſolito, e volle, che in vn ſubito ſenza tardanza quella Putta foſſe battezzata, il che ricuſando il Parocchiano di fare parendogli non vi eſſer neceſſità, ma replicandogli la Santa, finalmente fù battezzata, e di lì à poco morì. Come vedeua qualche huomo vitioſo; e che non faceua reſiſtenza alle tentationi del Demonio, e quelli, che erano ſcelerati, e pieni di peccati, e particolarmente quelli, che entrauano in Religione,ſe erano per perſeuerare sì ò nò li conoſceua beniſſimo tutti. Conoſceua anco le tentationi, e gli inganni de i Demonij, e quando fuor di modo trauagliauano alcuno.

Vna notte tra l'altre, vna delle ſue figliuole nominata Agoſtina, mentre nella ſua camera faceua oratione vidde venire à ſe l'inimico dell'human' genere in forma di vn'Vcellaccio per ſoffocarla; mà la Beata Franceſca, che

ſtaua

ſtaua in vn'altra camera preuidde queſto, e proſtrata in terra la raccomandò al ſuo amato Giesù, per lo che in vn ſubito venne liberata.

Vn'altra ſua figliuola hauendo verſato in terra dell'olio, nè confeſſando queſto ſuo errore, nè dicendo di ciò ſua colpa, conforme al ſolito, la Santa vedendo queſto in ſpirito ammonì tutte in generale, che ſe vi foſſe alcuna, ch'haueſſe commeſſo tal difetto, ne diceſſe humilmente la ſua colpa, ma l'inimico Demonio ſtringendo la gola di quella, che diſſimulaua, e non diceua la ſua colpa, voleua ſoffocarla, il che vedendo la Beata Franceſca percoſſe quella cō la ſua mano, & in vn ſubito il maligno ſpirito la laſciò, & ella tutta confuſa per il ſuo errore, confeſsò, & humilmente ne dimandò perdono.

Vn'altra volta eſſendo Lorenzo Tucci ad inſtigatione del Diauolo, e per impatienza, e rabbia moſſo, determinò di voler toglier la fama à Franceſco Sclauio ſuo Curatore, con dire falſamente molte coſe contra il ſuo honore, nè conferì mai con perſona alcuna, queſta ſua mala intentione, ma però riuelata fù per voler di Dio alla Santa, la quale fatto chiamare quel giouane, e ſcopertogli il peruerſo penſiero, che egli dentro di sè teneua,

lo ripreſe, & ammonì con benigna carità, per lo che egli tutto compunto, confeſsò apertamente eſſer vero quanto la Santa gli haueua detto, e mutato propoſito, domandò à detto ſuo Curatore d'ogni coſa humil perdono.

Pietro Nouitio Dottore dell'vna, e dell'altra legge da Baccaloro, mandato dal Priore di S. Maria nuoua, il quale già voleua fare profeſſione, dopo hauerlo la Santa riguardato per ſpatio di vn'Aue Maria, giudicò douerſi mandar via, per non eſſer atto alla Religione, e così fù fatto, hauendogli ſcoperto il difetto.

Caterina da Perugia del terzo Ordine domandò conſiglio alla B. Franceſca ſe doueua riceuere nella ſua Compagnia vna certa Franceſca, che ciò richiedeua; Riſpoſe la Santa, io non vi conſeglio, che la riceuiate; ma da altri ſarà riceuuta, e veſtita, & auanti il fine dell'anno laſciarà l'habito, il che così a punto accadè, imperciochè ammeſſa tra quelle ſorelle nella caſa del Rion di Ripa, la quale ſi chiamaua la caſa di Centofineſtre vicino al Teuere, non compì con quelle l'anno.

La madre di vna certa Agoſtina, la quale era ſtata riceuuta dalla Santa nel Collegio delle ſorelle ſue, moſſa dallo ſpirito della diſperatione, & inſtigatione diabolica, entrata in

camera, e preso il coltello, mentre si vuol ferire, sente che se gli ritiene la mano mossa per ferirsi, non vedendo alcuno, sentì però vna voce, che le disse, và in Trasteuere da S. Francesca, e la Santa conoscendo questo in spirito, mandò Agostina alla sua madre, acciò la consolasse.

Profetizzò anco Francesca, come vn figliuolino, che era stato dieci dì senza poter pigliare nè latte, nè altro, che non sarebbe morto: e guarito che fù di tal infermità, diuenne gobbo, e tutto stroppiato; e contrafatto, per lo che il Padre, e la Madre di lui, ch'haueuano riceuuto il primo beneficio dalla Santa, ricorsero anco per il secondo dalla medesima, la quale compatẽdo all'afflittione loro, disse che nõ si affligessero, perche il figliuolo già era sano, stupirono à quel parlare: tuttauia credendo alle parole di lei, se ne tornorono à casa, e trouorono il fanciullo senza veruna di quelle infermità, con le quali poco di nanzi l'haueuano lasciato.

Conosceua le tentationi, & i modi di esse contra il suo Padre spirituale, & altri suoi conoscenti dal Demonio date, e preuedendole faceua particolare oratione per loro, e non sempre li ammoniua per la sua grand'humiltà,

e compatiua molto alle perſone tentate, ſapendo come innumerabili ſono le arti, che il Demonio vſa per ingannare, e le doleuano più le tentationi ſuggerite dal Demonio contra il proſſimo, che le battiture dal medeſimo à ſe ſteſſa date.

Delle gratie di ſanar gli Infermi, e di far miracoli. Cap. XVIII.

QVeſta Beata Franceſca ſerua di Giesù Chriſto, haueua di più riceuuto gratia di render la ſanità à gli infermi, e di far miracoli, & vn'giorno tra gli altri, tornando dalla Chieſa di S. Giouanni Laterano, trouò ſopra il Ponte di S. Maria vn pouero huomo, che haueua quaſi tagliato affatto vn braccio; poiche era ſoſtentato ſolo dalla pelle, e non eſſendo ſtato medicato vi ſi era fatta ſopra vna vulcera, e quella era piena di vermi, la Santa vedendo queſto pouero huomo, e moſſa à pietà, ſe gli accoſtò, & interrogollo, perche non ſi foſſe curato, e fatto medicare, riſpoſe egli, la pouertà mia eſſerne ſtato cagione; il che inteſo dalla Beata Franceſca

s'intenerì, e spinta dalla sua carità lo fece condurre à casa sua, e lauatogli molto bene la piaga, e cucita la ferita con le sue proprie mani al meglio, che puotè, in pochi giorni lo rese in tutto libero, e sano.

Vna Putta nominata Camilla, di età di anni quattro, essendo muta dalla natiuità, fù portata da' suoi parenti, con gran deuotione alla Santa, dalla quale toccatale la lingua incontinente cominciò à parlare.

Vna donna per nome detta Iacobella, era diuenuta arida, e persa dalla cintura sino alli piedi, viene presentata alla Santa, e col toccarla solamente la rese sana.

Vn'altra donna chiamata Agnese, la quale per la sua gran debolezza, non poteua ritener la creatura nel ventre, ricorse con molte preghiere dalla Beata Francesca, la quale hauendo orato per lei concepì, e partorì poi due gemelli. E tutte queste gratie l'otteneua mediante l'oratione, e soleua in simil cure vsar parole piene di humiltà, e carità, dicendo, và in pace, hauerai meglio, la passerai meglio, Iddio ti farà la gratia, con l'aiuto di Dio sarai liberato, non voler temere, habbi fede in Dio, questa volta non morirai, e simili parole soleua dire, non cacciando mai da se alcuno; ma

tutti

tutti li mandaua conſolati alle caſe loro. E per mantenere quello, che hò promeſſo di ſopra, cioè che queſta opera ſia vna breue ſomma della vita, miracoli, & attioni illuſtri di queſta glorioſa ſerua di Chriſto, non deſcenderò à caſi più particolari, ma è chiariſſimo, come ſi può vedere nella vita diſtintamente ſcritta di queſta Santa, che fece moltiſſimi miracoli, reſtituì la loquela a' muti, il vedere a' ciechi, l'andare a' zoppi, a gli apeſtati, & infetti la ſanità, a li indemoniati la intiera liberatione, a gli infermi di mal caduco la ſanità, a' feriti à morte, e che da' Medici non poteuano eſſere più aiutati, col ſolo tatto dell'humil ſerua di Chriſto, la bontà diuina, miſericordioſiſſimamente, e largamente daua la ſanità, & ad alcuni per le preghiere, e meriti della medeſima ſua ſerua, dalle fauci della morte iſteſſa li toglieua reſtituendoli la vita, e la priſtina ſanità.

E quelche è di maggior ſtupore, & ammiratione è queſto, che mentre il corpo di queſta Santa ſtaua morto nella Chieſa di S. Maria nuoua, che fù per ſpatio di trè notti, e due giorni, auanti foſſe ſepolto, huomini oſtinati, e duri per gran tempo nella lor mala vita, all'hora di lor ſpontanea volontà, ſenza eſſer da alcuno eſſortati; ma ſolo col toccare quel ſan-

tiſſi-

tissimo corpo restauano compunti, e correuano al Sacramento della Confessione, e moltissimi da diuerse infermità oppressi toccando solamente il medesimo corpo, ò stando presenti à quello ricuperauano la sanità, come auuenne ad vn'indemoniato, il quale essendo condotto auanti al corpo della Santa subito vomitò tre carboni negrissimi, ne più si senti cosa alcuna, che lo trauagliasse; In somma tanto fù la copia de' miracoli, che iui si fecero, che ne stupì tutta Roma; non meno per la sanità del corpo, che per la salute dell'anime, ogn'vno correua à visitarlo, & honorarlo.

Della Morte di S. Francesca. Cap. XIX.

L'anno dell'età di questa gloriosa, e ben'auuenturata Santa cinquanta sei, alli due del mese di Marzo, essendo aggrauata di febre, la seguente notte li fù riuelato da Dio il giorno della sua morte, la quale doueua essere dopo lo spatio di sette giorni, la qual riuelatione la mattina seguente riferì al suo Padre spirituale, e con gran deuotione, & humiltà domandando li santissimi Sacramenti,

li quali hauendoli ordinatamente tutti riceuuti, & auuicinandoſi l'hora della ſua morte, eſſendo iui preſenti le ſue amate ſorelle, e figliuole in Chriſto, fece à loro vn'infocato, e feruente ragionamento, e con affetto materno le conſolaua per la ſua morte, eſſortandole, & incitandole al feruente amor di Dio, e tra le altre coſe laſciò loro la ſantiſſima carità, e che tra di eſſe conſeruaſſero vera, e beneuola vnione, e di più la fortezza nel tollerare le tribulationi, e le tentationi de' Demonij: le ammonì anche à ſopportare tutte quelle coſe, che eſſa con l'aiuto, e gratia di Dio haueua tollerate, e che cercaſſero di eſſeguire i buoni ricordi de' Padri ſpirituali, e ſeguitare le veſtigie di Giesù Chriſto, quanto più era à loro poſſibile, il che detto, ſtando le ſodette ſorelle, e figliuole intorno à lei tutte meſte, e lagrimando per la perdita di tanta loro amoreuole madre, la Santa con gli occhi voltati al Cielo, e con la bocca, e mente orando in pace ſpirò, l'anno dalla noſtra ſalute 1440 à di 9. di Marzo, ſotto il Pontificato di Eugenio IV.

Dopo, che quell'anima benedetta fù ſeparata dal corpo, e ſe ne andò à gli eterni ripoſi, non volle la Diuina bontà, che à quel corpo

man-

mancasse il suo particolare honore, poiche oltra al soauissimo odore, che spiraua, pareua che di lui si seruisse Dio, per risanare qualsiuoglia, benche grauissima infermità, per il che vi concorse tanta moltitudine di gente, che con difficultà dopo trè giorni fù posto sotto terra nella Chiesa di S. Maria nuoua, oue oggidì anco con gran veneratione à gloria dell' immortale Dio è visitata, e riuerita questa Santa, e continuano ogn'hora quiui i fideli ad impetrare i fauori, e gratie, & ella à mostrarsi con nuoui miracoli verso di ciascuno benignissima. *Quia mirabilis Deus in Sanctis suis.*

IL FINE.

Tauola della Vita di S. Francesca Romana.

Il fine della Tauola de' Capitoli.